

STORIA DEL MOVIMENTO PENTECOSTALE **ITALIANO***

A cura del fratello Carmine Lamanna*

Definizione di “Movimento”: Tendenza, corrente o organizzazione diretta alla circolazione ed alla divulgazione di una dottrina; processo di sviluppo di una dottrina verso forme ritenute più perfette, evolute e maggiormente vicine alla verità. Ci auspichiamo di non diventare mai un *monumento* ma rimanere il *movimento dello Spirito del Signore!* (**Galati 3:2,3**).

Introduzione:

Per un esame anche succinto della storia del movimento pentecostale e del Risveglio pentecostale, occorre necessariamente avere una visione storica e precisa. L'idea che non siano manifestati il battesimo nello Spirito Santo con il segno delle lingue ed i carismi dal periodo della Chiesa dell'era apostolica fino all'inizio del Risveglio pentecostale, è stata tanto popolare fino a qualche decennio fa. Da un esame approfondito della storia del Cristianesimo risulta invece che manifestazioni dei carismi e del battesimo nello Spirito Santo, anche se non definito come tale, si sono verificate in tutti i secoli.

La peculiarità del Risveglio pentecostale è costituita dal fatto che l'esperienza del battesimo nello Spirito Santo col segno delle lingue è sorta prima dottrinalmente e poi praticamente e che nell'arco del secolo XX si è diffuso universalmente.

Non pochi esempi storici mettono in evidenza che il fenomeno del parlare in altre lingue da parte di singoli credenti, si verificò continuamente nella storia della Chiesa, ne citiamo alcuni;

- **Tertulliano** per esempio parlò dei doni spirituali compreso il dono delle lingue che si manifestava spesso a quei tempi.

- **Ireneo** (Ad. 115-202) diceva: “Nelle nostre chiese abbiamo molti fratelli che possiedono doni profetici e che mediante lo Spirito Santo parlano ogni genere di lingua”.

- **Dean Farras**, parlando dei cristiani che erano perseguitati a Roma, li descrisse, come persone piene di serenità, le quali andavano incontro ai tormenti cantando lodi a Dio e parlando in “altre lingue” ossia lingue da loro non conosciute!

- **Crisostomo** (4° e 5° sec.) affermò: “Al tempo degli apostoli chiunque era battezzato parlando immediatamente in “altre lingue”; e nel 4° sec. Agostino scriveva: “Anche noi facciamo quello che facevano gli apostoli quando imposero le mani su quelli di Samaria e invocarono il dono dello Spirito Santo” Si attendeva che i nuovi convertiti parlassero con lingue nuove.

- Tra i movimenti religiosi recenti. **Philip Scaff**, noto storico della Chiesa, nota che il fenomeno delle lingue come dono dello Spirito Santo, riapparve di tanto in tanto, specie in periodi di risveglio religioso, poiché le Scritture dovevano realizzarsi. Esse riportano infatti: “Negli ultimi tempi... (**Gioele 2:28**). Ricordiamo i vari movimenti quali:

a) *I Camisardi,*

b) *I profeti delle Cavernes francesi,*

c) *I Quacqeri e Metodisti Inglesi,*

d) *I Readers (seguaci di Lazarese) in Svezia nel 1843,*

e) *I risvegli in Irlanda del 1859 fino ad arrivare al 20° secolo, che riporta circa 200 milioni di pentecostali nel mondo.*

1. I criteri di studio

Non si può considerare la storia del Risveglio evangelico pentecostale senza tener presente alcuni criteri fondamentali:

- a. Riconoscere l'esistenza di una corrente ideale, che lega tutti i precedenti Movimenti spirituali dissidenti dalla chiesa ufficiale;
- b. Analizzare ogni Movimento alla luce delle limitazioni di conoscenza dottrinale del periodo in cui si è manifestato;
- c. Considerare che la documentazione dei movimenti di risveglio più antichi, giunta fino a noi è frammentaria e non obbiettiva è prodotta da persecutori;
- d. Identificare come risvegli di carattere evangelico soltanto quelli che non elevano le manifestazioni mistiche e carismatiche alla stregua o d'importanza superiore alla Scrittura.

Nota: due momenti storici sono importanti nello studio del cristianesimo primitivo perché segnarono una svolta nella vita della chiesa, le due date sono, il 70 d.C. e il 313 d.C.

Nel 70 d. C. Gerusalemme fu distrutta dai Romani (cf Luca 21:20), e la chiesa di Gerusalemme cessò di esistere. Fino a quel momento la chiesa di Gerusalemme esercitava una grande influenza sulle altre chiese perché Gerusalemme era il cuore dell'ebraismo ed era la chiesa dove erano presenti gli apostoli del Signore (cf Atti 8:14; 15:1-29; Galati 1:17-2:10). Essendo i Dodici gli apostoli di Gesù, è normale che la loro presenza facesse sì che la chiesa di Gerusalemme avesse una notevole influenza su tutte le altre chiese. Furono gli apostoli che si trovavano in Gerusalemme a mandare Pietro e Giovanni in Samaria (Atti 8:14). Paolo, Barnaba e alcuni fratelli di Antiochia salirono a Gerusalemme dagli apostoli ed anziani della chiesa per trattare la questione dei giudaizzanti (Atti 15). E l'apostolo Paolo dopo la sua conversione andò una prima volta a Gerusalemme per visitare Cefa (Pietro) e una seconda volta, dopo quattordici anni, per esporre il Vangelo che lui predicava alle "colonne" della chiesa: Giacomo, Cefa e Giovanni (Galati 1:11; 2:10). Dopo la distruzione di Gerusalemme e dopo la morte degli apostoli, Giovanni fu l'ultimo degli apostoli a morire in Asia Minore (cf 2Giovanni v.1; 3 Giovanni v.1; Apocalisse 1:9), ogni chiesa conservava "la tradizione apostolica" e aveva identico valore delle altre, come Ireneo di Lione scrisse verso il 180 circa d.C. nella sua opera «Contro le Eresie»: «La tradizione degli Apostoli, manifesta in tutto il mondo, può essere riscontrata in ogni chiesa da coloro che vogliono conoscere la verità» (Contro le Eresie, III, 3,1).

Tuttavia, Roma, capitale dell'Impero Romano e capitale del mondo pagano di allora, acquistò via via una sempre maggiore influenza nel cristianesimo antico, fino al punto che, da Costantino in poi, la chiesa di Roma divenne di fatto, la chiesa più importante del Mediterraneo. Ireneo, nel famoso e discusso passo contenuto in «Contro le Eresie» III,3,2, scrive: «Infatti a questa chiesa (Roma), per la sua più forte superiorità, bisogna che ogni chiesa si rechi, vale a dire (mediante) i fedeli che (vi pervengono) da ogni dove, nella quale sempre da coloro che (giungono) da ogni dove si è custodita la tradizione proveniente dagli apostoli» (traduzione di Fausto Salvoni).

Poiché Roma era la capitale dell'Impero, aveva una natura cosmopolita, la chiesa era frequentata da fedeli provenienti da tutto il Mediterraneo, e per questi suoi frequenti contatti con tutto il mondo cristiano, la chiesa di Roma esprimeva e testimoniava in

un certo senso la tradizione degli apostoli. Dunque, una supremazia dovuta non tanto a ragioni teologiche, ma storiche, politiche e geografiche.

Il secondo momento storico che segnò una svolta nel cristianesimo antico, è stata la “conversione” dell'imperatore Costantino (molti ritengono che Costantino non fu mai battezzato, che abbia sempre creduto nelle divinità pagane e mantenuto la funzione di sommo sacerdote del paganesimo!). Nel primo secolo, il cristianesimo era stato considerato un movimento di “dissenso” all'interno del giudaismo, una setta giudaica, la setta dei Nazareni (cf Atti 24:5,14). Staccatosi dal mondo ebraico dopo la distruzione di Gerusalemme, il cristianesimo cominciò a rappresentare un pericolo per l'Impero Romano. Le ragioni che diedero vita alle persecuzioni furono di natura politica, sociale e religiosa; il modello di vita dei cristiani e la loro testimonianza di fede in Gesù Cristo quale unico Signore e Salvatore non erano compromissori o accomodanti col sistema (cf Giovanni 15:19). Costantino con l'editto di Milano (editto, di Tolleranza) del 313 d.C., non solo pose fine alle persecuzioni, ma favorì il cristianesimo offrendogli ufficialmente il suo appoggio. Per Costantino, l'unità dei cristiani era una questione politica, oltre che religiosa; ecco perché egli convocò e presiedette il primo concilio nella storia della chiesa, il concilio di Nicea del 325 d. C.. La sua ingerenza politica nella vita della chiesa, generalmente chiamata “cesaropapismo” condizionò pesantemente il futuro del cristianesimo, producendo degli effetti devastanti nella ecclesiologia del NT. Poco tempo dopo l'imperatore Teodosio (381-395) riconobbe il cristianesimo come religione ufficiale dello Stato. Quando Costantino nel 328 trasferì la sede imperiale da Roma a Bisanzio (chiamata poi Costantinopoli), il vescovo di Roma di fatto cominciò ad essere l'unica autorità che contava nella vita sociale e religiosa della città. L'importanza che la città di Roma rivestiva nell'Impero, l'assurgere del cristianesimo a religione ufficiale e la posizione in cui venne a trovarsi il vescovo di Roma, dopo il trasferimento di Costantino a Bisanzio, fece sì che il vescovo della chiesa di Roma acquistasse una certa supremazia sopra gli altri vescovi.

Queste ragioni politiche sommate alle ragioni teologiche, che di seguito esamineremo, daranno vita col tempo alla nascita e allo sviluppo del papato. Il riconoscimento del cristianesimo a religione di Stato portò inevitabilmente alla formazione di due gruppi di cristiani: quelli divenuti tali, per scelta personale, per convinzione, e che passarono attraverso la nuova nascita, e quelli dichiarati cristiani per decreto imperiale o per essere nati in una nazione cristiana.

Dall'era costantiniana in poi si è potuto parlare in senso geopolitico di un mondo cristiano e di un mondo non cristiano. Tale fenomeno portò, come è facile intuire, ad un imbarbarimento della fede cristiana; l'ecclesiologia e la soteriologia del NT furono stravolte e la chiesa si allontanò sempre più da quelli che erano gli insegnamenti del Vangelo, fino al punto che divenne una organizzazione irriconoscibile se confrontata con la chiesa “organismo” del NT (cf Romani 12; 1Corinzi 12; Efesini 4:11) Gesù ha insegnato che nella chiesa non deve esserci chi signoreggia sugli altri (cf Matteo 20:20-28) e che la grandezza sta nel servizio; il Signore non ha lasciato ai discepoli dei titoli onorifici o di potere o delle cariche da assumere, ma dei servizi da compiere (cf Matteo 18:23; Marco 10:43-45; Filippesi 2:5-11; 1 Pietro 5:1-4).

I. MOVIMENTI DI RISVEGLIO

1) Definizione: il termine risveglio è qui usato con lo stesso significato del termine, inglese “*Revival*” e francese “*Reveil*”, o tedesco, Erweckung, in altre parole “rinnovamento spirituale” in senso evangelico. Per meglio chiarire, il “*Risveglio*” è il risorgere nell’anima o nella coscienza di un sentimento religioso sopito o latente generato grazie ad una particolare necessità che sfocia nella ricerca della verità. (Isaia 52:1 ; 2° Pietro 1:10-13 ; 2° Cor.5:15-17).

Bisogna interpretare il termine risveglio come rinnovamento spirituale in senso evangelico così com’è utilizzato dal mondo Anglosassone, per indicare un insieme di movimenti d’interesse ed entusiasmo religioso proprio dell’epoca moderna. Esso deriva dal sentito bisogno di approfondire ed interiorizzare l’esperienza cristiana, meditando con molta attenzione sul valore oggettivo del sacrificio di Cristo com’espiazione per gli uomini e realizzando la necessità di una vita di santificazione. Solitamente i movimenti di risvegli non nascono ad opera di pastori, ma spontaneamente fra fedeli desiderosi d’approfondire la loro esperienza. Movimenti di questo tipo possono rintracciarsi fin dai primi secoli tra i montanisti, i catari e gli albigiesi, per poi giungere all’epoca della Riforma fra gli anabattisti, i quaccheri, fino al recente risveglio pentecostale che ha avuto notevole successo e numerosissimi seguaci nel mondo intero.

Storicamente si considerano veramente risvegli il periodo legato al metodismo di Wesley, che, passando in America favorì lo sviluppo del Great Awakening (grande risveglio), influenzato positivamente dal pensiero teologico di Edwards.

2) Due concetti storici di risveglio:

a) *La maggioranza degli studiosi*, fa risalire l’origine dei movimenti di risveglio, al periodo in cui il termine è stato usato ufficialmente e quindi dallo XVII° allo XIX° secolo. Nell’ambito evangelico si sente spesso parlare di “risveglio”; con questo termine intendiamo quei movimenti spontanei, che sorti spontaneamente hanno tentato di riportare la fede cristiana alla purezza delle origini. Questi movimenti di risveglio sono completamente diversi l’uno dall’altro, tale diversità è determinata, dal periodo storico nel quale si sono manifestati. Possiamo a riguardo fare un paragone tra il risveglio Valdese del XII°sec. e quello Pentecostale del XX°sec.

b) *Altri ritengono giustamente che*, già prima dell’applicazione del termine possono essere considerati movimenti di risveglio tutti quei fenomeni religiosi di dissenso verso il cristianesimo ufficiale ed istituzionalizzato di ogni tempo e quindi, si può risalire fino alla chiesa post-apostolica. Piuttosto che stabilire un periodo storico preciso, il criterio dovrebbe essere quello di considerare i seguenti principi comuni fondamentali, contro i quali questi si contrapposero. Essi sono:

- *La perdita del fervore e della semplicità della chiesa cristiana divenuta chiesa di massa e non di nati di nuovo;*
- *La Sacra Scrittura non considerata più come unica, infallibile regola di fede e di condotta;*
- *La costituzione gerarchica della chiesa;*
- *La chiamata al ministero sostituita soltanto da corsi di studio teologico, senza più tener conto dell’indispensabile dono di Dio.*

Naturalmente, questi principi debbono essere inseriti nel quadro storico del tempo in cui i gruppi di dissenso si manifestarono, e possono ritrovarsi nei movimenti pauperistici prima, poi in quelli ereticali, fino al sorgere di movimenti di risveglio veri e propri.

3) Uno schema dei movimenti evangelici di dissenso nei secoli:

Chiesa dell'era apostolica:

I. SECOLO - SOMMARIO STORICO DEI MOVIMENTI DI DISSENSO CRISTIANO

Fino alla fine del I secolo la chiesa dell'era apostolica rimase fundamentalmente fedele alla dottrina e agli insegnamenti degli apostoli, anche se già nelle Epistole appaiono qua e là delle false dottrine.

II SECOLO

Verso la metà del II secolo la Chiesa era divenuta proto-cattolica avendo già sostituito alla superiorità insostituibile della Scrittura quello della classe dirigente con l'affermazione della superiore autorità dei vescovi su quella Scrittura, poiché questi ultimi erano considerati depositari dello Spirito Santo. Questo concetto si fondava sul fatto che i vescovi erano legittimi "successori degli apostoli, portatori dello Spirito Santo e difensori della pura tradizione apostolica".

Ecco sorgere, quindi, nell'ambito della storia del cristianesimo, accanto alla chiesa ufficiale di massa, un secondo filone quello delle correnti di dissenso che nell'arco dei secoli talvolta saranno dei veri e propri movimenti alcune volte anche consistenti, altre volte invece minoritari. Questi movimenti rappresentano sempre, però, l'anelito verso la purezza e semplicità del cristianesimo dell'era apostolica. Il primo è il Montanismo.

II. Chiesa cattolica in origine

Montanismo, sorto intorno al 170 ad opera di un certo Montano, definito all'origine come risveglio morale. Si trattava di puritani che volevano tornare al cristianesimo primitivo.

Esigeva dalle aderenti maggiori austerità, penitenza rigorosa per i peccati commessi dopo il battesimo, digiuni severi e prolungati, rinuncia totale al matrimonio e prontezza al martirio. Successivamente si oppose ancor più strenuamente alla *chiesa vigente* opponendo al sistema sacramentale quello carismatico. Credeva nel sacerdozio universale dei credenti, aveva molti profeti e profetesse, infatti, le sue due prime adepti, Priscilla e Quintilla, erano profetesse. Tertulliano uno dei più grandi padri della chiesa abbracciò le loro opinioni e scrisse in loro favore. Egli affermò che il Montanismo tornava "alle posizioni del cristianesimo primitivo, opponendo al sacerdozio gerarchico l'antico ministero carismatico".

I MONTANISTI:

- a) Credevano alle dottrine essenziali del Cristianesimo;
- b) Si opponevano al battesimo dei fanciulli;
- c) Sono stati i primi a definire la Personalità dello Spirito Santo;
- d) Hanno formulato la dottrina della Trinità;
- e) Esercitavano i carismi dello Spirito Santo;
- f) Credevano al sacerdozio universale dei credenti;
- g) Credevano nell'imminenza del Ritorno del Signore;
- h) Esercitavano una rigorosa disciplina morale;
- i) Credevano ai miracoli e alle guarigioni;
- j) Liberavano gli indemoniati.
- k) Il Montanismo si diffuse soprattutto in Oriente e durò con questo nome fino al VIII secolo.

III (Dal 3° all'11° secolo non è disponibile adeguata documentazione storica)

Nota: esiste nella storia della Chiesa un periodo che va dal IV° sec. d.C. fino al XII° sec. caratterizzato da un diffuso oscurantismo religioso, perché la religione cristiana ufficiale del tempo ha fatto sì che si perdessero tutte le tracce di focolai di "risveglio", attraverso la soppressione di documenti e di testimonianze. Non sappiamo nulla di quei cristiani fedeli, che certamente in ogni tempo, hanno avuto un'aspirazione particolare per ritornare ad una fede semplice. Dalla metà del XI secolo i Movimenti pauperistici e popolari, che sottolineavano l'importanza della povertà e di una chiesa povera ed austera in antitesi a quella fastosa, gaudente e autoritaria impersonata dalla chiesa romana, furono tutti considerati movimenti ereticali perché minavano il potere assoluto della chiesa. I grandi movimenti ereticali di questo periodo furono i Càtari e i Valdesi.

Ed ecco alcuni frammenti storici del suddetto periodo:

III SECOLO

I Novaziani

Questo movimento fu costituito da Novaziano, un fervente presbitero romano il quale soprattutto sostenne la posizione dei Montanisti per quanto riguardava la disciplina della chiesa, che riassumeva nel ministero perfino i bigami e i trigami. Questo gruppo, insieme con i Montanisti ed in seguito i Donatisti, ebbe una gran diffusione nella chiesa africana e spagnola contro la riabilitazione di quelli che avevano rinnegato Cristo, e in Frigia si unì al rimanente dei Montanisti che sopravvisse fino al VIII secolo. Non sappiamo molto di più perché Costantino ordinò che i loro libri fossero dati in fiamme.

IV SECOLO

I Donatisti

Presero il nome da Donato, un vescovo. Da lui prese il nome questo movimento, che si manifestò per tutto il IV secolo in Africa. Furono condannati dal concilio di Arles (314), ma resistettero.

I loro principi erano i seguenti:

- a. *Ritenevano la chiesa come comunità di rigenerati;*
- b. *Si proclamavano Chiesa di santi in opposizione ai cattolici che chiamavano figli di peccatori.*
- c. *Sottolineavano la santificazione personale;*
- d. *Applicavano una disciplina rigorosa ai membri indegni;*
- e. *Resistevano alle interferenze del potere civile.*

V – VI SECOLO

I Giovinianisti

Gioviniano (+ 412) un monaco romano, fu l'animatore di un movimento dissidente condannato da un concilio tenuto a Roma, nel 390, Egli sosteneva i seguenti principi;

- a. *Lo stato di verginità consacrato a Dio nella vita religiosa non è superiore quella del matrimonio;*

- b. *Coloro che sono nati dinuovo col battesimo (sic!) non possono essere vinti dal diavolo;*
- c. *La pratica del digiuno e dell'astinenza non crea alcun merito dinanzi a Dio;*
- d. *Il culto di Maria, dei santi e delle reliquie non è ammissibile.*

VII SECOLO

I Pauliciani

Nel 660 sorse in Oriente un Movimento di cui si conobbe soltanto quanto affermato dai loro persecutori. Presero il nome della spiccata preferenza per l'Apostolo e i loro conduttori presero i nomi dei collaboratori dell'Apostolo, come Silvano, Tito e Timoteo, preferivano chiamarsi soltanto cristiani mentre i cattolici li chiamavano "romei" .

IX SECOLO

Claudio

Claudio, vescovo di Torino (814-839), si applicò a scrivere commentari pratici su quasi tutti i libri della Bibbia. Fu acerrimo nemico dell'adorazione delle immagini e dei santi. È stato sostenuto, senza alcuna prova storica, che c'è stato un collegamento tra lui ed i Valdesi, che apparvero molto tempo dopo. Tuttavia, considerato un antesignano del protestantesimo, in suo onore l'Editrice Valdese porta oggi il nome di "Claudiana".

Il suo credo era il seguente:

- a. La salvezza per grazia e non per opere;
- b. Bisogna adorare il Creatore e non le creature;
- c. Chiunque cerca salvezza da qualche creatura è idolatra;
- d. I santi defunti non vogliono essere adorati e non possono aiutarci;
- e. Farsi il segno della croce è un atto superstizioso

X e XI SECOLO

I Bogomili

Un movimento sorto in Tracia tra il IX e il X secolo per la predicazione di Bogomil (Amico di Dio) si diffuse poi in Bulgaria ed in Bosnia ed ebbe anche rapporti fraterni con i Càtari in Italia ed in Francia meridionale. La loro dottrina era molto simile a quella dei Pauliciani.

XII – XIII SECOLI

Dalla metà del XI secolo i Movimenti pauperistici e popolari, che sottolineavano l'importanza della povertà e di una chiesa povera ed austera in antitesi a quella fastosa, gaudente e autoritaria impersonata dalla chiesa romana, furono tutti considerati movimenti ereticali perché minavano il potere assoluto della chiesa. I grandi movimenti ereticali di questo periodo furono i **Càtari e i Valdesi**.

"I Càtari - deriva dal greco Katharòs= "puro"; d'origine orientale e diffuso in Europa, dall'XI° al XIV° sec. predicavano un rigoroso ascetismo. *Svilupparono in senso estremistico il dualismo religioso del pensiero di S. Agostino, e furono pertanto accusati di rinnovare le idee dei Manichei, Concepivano quindi il mondo come teatro della lotta incessante fra il principio del bene, cioè della libertà interiore, della non violenza, della spiritualità, e il principio del male cioè della materia, della costrizione e della violenza".* La nuova eresia fu scoperta la prima volta a Colonia e a Bonn nel 1144. Era invece un movimento spontaneo di tipo cristiano che si manifestò in punti diversi dell'Europa. Bernardo Chiaravalle, pur essendo un loro oppositore, dovette

riconoscere: “Nessun sermone è più cristiano dei loro e la loro morale è pura”. Carlo Molinier, già professore alle Facoltà di Lettere di Tolosa e di Bordeaux, ha affermato: *“I càtari respingono l'accusa d'eresia lanciata contro di loro; essi osservano la fede in Gesù Cristo e nel suo vangelo. Comprendono i miracoli dal punto di vista spirituale. I loro veri miracoli... erano la conversione a Dio delle anime, la loro liberazione dalla servitù dei demoni, la loro rinnovata unione con lo Spirito Santo”*. Le dottrine di questi càtari erano:

- a) *Esaltavano la povertà;*
 - b) *Rifiutavano la guerra e il giuramento;*
 - c) *Rifiutavano la gerarchia, i dogmi, la croce, il purgatorio e le indulgenze della chiesa romana.*
 - d) *Proscrissero talvolta il matrimonio;*
 - e) *Rigido ascetismo;*
 - f) *Rigettavano il potere e la costrizione della legge;*
- Si dividevano in credenti e perfetti,. Questi ultimi ricevevano il consolamentum, o battesimo spirituale.*

Gli Albigesi. I Patarini.

Albigesi – Seguaci della dottrina dei Catari (dal greco: puri), i quali proponevano una fede vissuta avendo una maggiore aderenza alle Sacre Scritture. Erano propugnatori della ribellione di un angelo a Dio, che poi li avrebbe scacciati dal Paradiso per finire sulla terra dove avevano la peculiarità di forgiare ed animare la materia, al punto da insinuare gli angeli ribelli negli uomini poi creati sulla terra. Questo movimento ebbe vasta diffusione dal XII al XIV secolo.

Patarini – Movimento nato nel quartiere di Milano: Pataria, ad opera di Arialdo da Carimante e Landolfo Cotta, professava una fede più ortodossa che quella cattolica predicando contro la corruzione del clero, che, in effetti, a Milano era dilagante, capeggiato dall'allora arcivescovo Guido da Velate.

I Pietrobrusiani

Chiamati così dal loro fondatore, il sacerdote francese Pietro Bruys, arso vivo nel 1126. Il Movimento fu condannato, dal Concilio di Pisa nel 1135, ma ebbe ampia diffusione nelle Fiandre e nella Francia meridionale. Il loro credo è il seguente:

- a) Il battesimo prima dell'età della ragione non è valido. I fanciulli devono essere ribattezzati,.
- b) Gli edifici ecclesiastici e gli altari sono inutili;
- c) Le croci devono essere spezzate e bruciate;
- d) La messa è nulla e di conseguenza rifiutavano la transustanziazione;
- e) Le preghiere, le elemosine e le opere meritorie non hanno valore per i defunti;
- f) La Chiesa è l'assemblea dei credenti e non un edificio;
- g) I canti e la musica non sono necessari, ma occorre l'affetto del cuore nella preghiera.

Coloro che rimasero fedeli presto si dispersero tra i Càtari e gli altri movimenti del tempo.

I movimenti di dissenso affini ai Pauliciani e i Càtari sono stati tra i movimenti più diffusi e più noti e perciò più accanitamente perseguitati.

12° - 13° secolo - Pietro Valdo (ca.1140 - 1217) o I poveri di Lione (1170)

Pietro Valdo nacque a Lione, era un mercante che ebbe una crisi religiosa, caratteristica del periodo, e cominciò a predicare la Parola di Dio. Ebbe molti discepoli che a loro volta contribuirono alla diffusione della dottrina da lui predicata. Perseguitato e scomunicato dalla chiesa ufficiale hanno il vanto del primo movimento di risveglio che resiste tutt'oggi. Possiamo affermare che pur non essendo simile al risveglio pentecostale tuttavia rimane un risveglio,. All'origine c'è la vocazione di un prospero mercante in Lione, il quale a metà delle sua vita, nel 1174 sperimentò una folgorante crisi religiosa, caratteristica del medioevo, a causa della morte d'un amico, per cui rivide totalmente la sua vita. Posto dinanzi al bel noto episodio evangelico del "giovane ricco" (**Marco 10:17-31**) egli decise di applicare l'Evangelo alla lettera dedicandosi all'aiuto dei poveri, sia materialmente che spiritualmente. Si dedicò personalmente alla predicazione, coadiuvato dai primi discepoli, che condividevano con lui una vita da poveri, perciò furono chiamati i poveri di Lione.

P. Valdo, si dedicò alla diffusione della Bibbia in lingua volgare e da semplice laico, si mise ad annunciare l'Evangelo alla gente, richiamando così l'attenzione sull'artificiosità della struttura non biblica della Chiesa Cattolica, con distinzione tra clero e laicato, affermando in germe l'idea del sacerdozio universale (**Apocalisse 1:5-6**) Lo scontro con la gerarchia cattolica, chiesa ormai così ricca e potente, fu inevitabile e particolarmente duro, ma la repressione non impedì al movimento di espandersi in tutta Europa. Dapprima fu ammonito dal vescovo di Lione a cessare la sua attività di predicatore, nel 1177 fu poi espulso dalla città di Lione. La Chiesa si preoccupò di questo fenomeno, e dopo averlo ricevuto nel Concilio Lateranense del 1179, lo scomunicò durante il Concilio di Verona nel 1184. La sua dottrina si divulgò ben presto anche in Italia, in particolare , in Piemonte ed in Lombardia, oltre che in Germania e nell'Europa occidentale. Fu oggetto di persecuzioni da parte del papato, che sferrò un duro attacco, con *Innocenzo III*°, riuscendo a distruggere i suoi seguaci nel Lionese. Una delle più cruente Crociate papali contro i suoi seguaci si verificò nelle Valli del Pellice e del Chisone, in Piemonte, con un notevole bagno di sangue – senza peraltro riuscire in una completa distruzione – in quanto la maggior parte della popolazione era stata catalizzata dalla predicazione Valdese. Morì nel 1217, ma la sua predicazione lasciò un segno indelebile, tanto che i suoi seguaci, magari non fedeli al suo rigore, sono tuttora presenti ed apprezzati anche per la loro opera di divulgazione culturale.

Il loro credo era costituito dai seguenti principi:

- a) *Dobbiamo ubbidire a Dio anziché agli uomini;*
- b) *L'autorità e l'uso popolare della Bibbia;*
- c) *Il diritto dei laici di predicare l'Evangelo;*
- d) *I bambini erano salvati senza battesimo;*
- e) *Rifiutavano il giuramento, la pena di morte;*
- f) *Condannavano il purgatorio, le preghiere per i morti;*
- g) *Credevano dopo la morte a due realtà: il cielo e l'inferno.*

Nel III concilio Lateranense del 1179 due Valdesi presentarono al Alessandro III la richiesta della Walter Map, nella sua relazione riporta questa testimonianza, che a parer suo doveva essere soltanto di scherno: " Poveri loro stessi e nudi seguono un Cristo nudo. Certamente non è possibile per loro di occupare un posto più umile, perché hanno appreso appena a camminare. Se, li ammettiamo noi stessi saremo scacciati". Tra i tanti nomi usati per i Valdesi i più noti sono: "Poveri di Lione per quelli residenti in Francia e "Poveri Lombardi per quelli residenti in Lombardia.

Significati di alcuni nomi:

Anabattisti da: “Ribattezzare” movimento protestante diffusosi in Germania nel 1521 , ribattezzavano in età adulta i neo credenti che, erano stati già battezzati da piccoli, nel cattolicesimo romano.

Quaccheri, movimento protestante fondato in Inghilterra e diffuso negli Stati Uniti, che concepiva la religione come “luce interiore” , e quindi sopprimeva ogni forma di culto esteriore, prescrivendo una vita semplice e fraterna, e rifiutando ogni forma di violenza.

Pauperistici – Individui che sceglievano la povertà quale stile di vita per migliorarsi spiritualmente.

Ereticali – Individui che professavano e pubblicizzavano l’eresia.

Francesco D’Assisi – Nacque nel 1181 o 1182 ad Assisi da Francesco Bernardone, ricco commerciante di stoffe, e da Pica, ricca nobildonna provenzale,. Trascorse una gioventù agiata con coetanei benestanti. Fu coinvolto, in occasioni di battaglia fra Assisi e Perugia, e fu preso prigioniero per circa un anno. Era il 1203 quando rientrò e ricominciò la vita di prima, ma una malattia gli diede occasione di riflettere sulla qualità della vita, da lui condotta. Ritenne di offrire il suo braccio al papa dell’epoca, Innocenzo III°, e così al seguito di Gualtieri di Brenne partì per una spedizione in Puglia, ma il viaggio durò solo fino a Spoleto perché s’ammalò. Qui ebbe una visione che lo distolse dal proseguire. Tornò ad Assisi e di qui decise di fare un pellegrinaggio a Roma, dove, davanti alla porta della Basilica di San Pietro prese la sua decisione: donare tutti i suoi averi ai poveri e ritornare mendicante ad Assisi. Giunto quivi fu avversato dal padre, che lo denunciò perfino alle autorità, ma Francesco non desistette dai suoi propositi e rinunciò pubblicamente all’eredità paterna. Durante i primi due anni fu avversato da tutti, poi finalmente cominciò ad avere qualche simpatia e qualche seguace come Bernardo da Quintavalle, Piero Cattani dottore in legge, Egidio, uomo del popolo, Sabatino, Morico, Filippo, Giovanni, Bernardo da Vida, Angelo Tancredi, Silvestro di Assisi, fra Leone, fra Masseo, fra Ginepro e Chiara. Siamo così giunti al 1212. Il papa Innocenzo III°, forse nel timore di uno scisma molto pericoloso per la chiesa cattolica, approvò questo gruppo di diseredati volontari.

Nel 1213 ottennero la cappella della Porziuncola, intorno alla quale costruirono le loro capanne di frati. Nel 1217 erano già oltre 500 ed iniziarono a diffondere la loro dottrina anche oltre frontiera, in Francia e Germania, dove non ebbero molta fortuna e furono scambiati, per eretici. Tentò anche l’avventura della predicazione all’estero recandosi in Egitto ed in Terra Santa, senza fortuna, perciò tornò in Italia dove in un Capitolo convocato a Venezia cedette il rettorato a Piero Cattani, ma non la sua autorità, che gli proveniva dalla crescente stima popolare. Con la nuova Regola (Regola prima) approvata anche da Onorio III° nel 1223 fu stabilito che il loro ordine fosse di frati minori. Dopo alterne vicende di salute cagionevole, ed un girovagare inutile per curarsi, si spense al suo ritorno ad Assisi la notte fra il 3 ed il 4 ottobre del 1226 a poco più di quarantatré anni.

I francescani. È il movimento di risveglio religioso iniziato da Francesco d’Assisi (1182-1226) Sorse inizialmente come un movimento pauperistico, (povertà) fino al punto che molti fino al punto che molti storici hanno visto delle affinità iniziali tra i Valdesi ed i Francescani. Indubbiamente era nell’intenzione di Francesco d’Assisi di proporre la semplicità apostolica, ma non manifestò la resistenza di Valdo dinanzi al rifiuto di predicare liberamente il Vangelo, senza appartenere al clero. *In*

considerazione dell'assoluta obbedienza mostrata da Francesco verso le autorità ecclesiastiche, Innocenzo III gli accordò il permesso verbale di proseguire la sua attività. Ma, precisava chiaramente che Francesco doveva attenersi al solo esame delle questioni d'ordine morale, senza alcuna facoltà di sollevare problemi drammatici. Ancora, per non creare pericolosi precedenti nell'autorizzare un laico ad un'attività di predicazione, gli conferì il diaconato e prescrisse ai suoi discepoli la tonsura". Per quanto riguarda il francescanesimo primitivo, tutti gli scritti agiografici su Francesco d'Assisi sono successivi al movimento originario. Il capitolo di Pisa del 1263 decretò la distruzione delle biografie preesistenti e fu accettata ufficialmente soltanto la *Vita di S. Francesco*, di Bonaventura da Bagnoregio (1221-1274), quest'ultimo, divenuto generale dell'ordine francescano nel 1257 promulgò le nuove costituzioni (1260), che combattevano l'estremismo dei cosiddetti *spirituali*. In pratica egli fu l'artefice della trasformazione totale di quello che inizialmente era stato un movimento di rinnovamento in un vero e proprio ordine religioso, per questo fu nominato cardinale e Sisto V nel 1578 lo proclamò dottore della chiesa.

14°- 15° secolo

Giovanni Wycliff - I Lollardi (1324 - 1384) - Studioso inglese, iniziò la sua ferma opposizione alla chiesa cattolica, a causa della richiesta di un sopito tributo con gli interessi. Studiando la Bibbia s'accorse dell'errata dottrina cattolica e fu strenuo oppositore della transustanziazione, e fondatore del movimento dei lollardi.

Giovanni Wycliff, un riformatore religioso inglese, nato nello Yorkshire. Considerato, forse non a giusta ragione, precursore della riforma protestante. Studioso di filosofia, legge e teologia, rivestì incarichi importanti nel clero dell'epoca oltre ad insegnare ad Oxford. L'occasione della richiesta papale, nel 1373, da parte di Gregorio XI° di un vecchio tributo, concordato con Giovanni senza terra, divenuto desueto (insolito) da oltre trent'anni, con gli arretrati, provocò un movimento anticlericale al capo del quale si mise il Wycliff scrivendo anche un libro "De dominio divino". In questo scritto si proclamava che nessun potere, divino o naturale, poteva essere considerato come definitivamente appartenente ad una persona o ad un Istituto che li detiene, esso infatti è dato solo da Dio a condizione che le sue leggi siano rispettate, pertanto quando intervengono abusi esso viene revocato. Questa teoria intrinsecamente poneva il potere civile al di sopra di quello della Chiesa, e ciò provocò processi ecclesiastici al Wycliff, che però fu aiutato da nobili dell'epoca. Cominciò così a studiare la Bibbia, scoprendo che la chiesa era ben lontana dalla dottrina in lei contenuta. Lo studioso richiese l'abolizione dei voti monastici, dei privilegi fiscali del clero, delle decime ecclesiastiche e la predicazione della pura dottrina dell'eucarestia con l'abolizione, della transustanziazione.

Scrisse molti libri, favorì la predicazione delle dottrine da lui propugnate, e da questa predicazione, nacque il movimento dei Lollardi. Morì a causa di un colpo apoplettico (arresto cerebrale) nel 1384.

I Lollardi (1370) : Termine con il quale si designava una antica confraternita belga, poi diffusa anche in Olanda e Germania, dedita alla cura degli ammalati, in particolare appestati, ed al seppellimento dei morti. Erano chiamati così perché il termine alludeva al canterellare della loro salmodia (dal tedesco lullen – einlunnen), furono chiamati così tutti quei gruppi di credenti, religiosi e laici, che si distinguevano per la loro vita di penitenza e povertà, che in Inghilterra s'identificò con i predicanti e seguaci del Wycliff. Le radici dei movimenti di Risveglio oltre che nel movimento Valdese affondano nella predicazione dei Lollardi (salmodianti), dei poveri predicatori

itineranti i quali istruivano il popolo sulla Scrittura, che nel 1378 Giovanni Wycliff, il loro animatore, aveva iniziato a tradurre nella lingua inglese.

Le sue dottrine principali sono le seguenti:

- a) Rifiuto del concetto di gerarchia religiosa;
- b) Rifiuto della venerazione dei santi, delle reliquie e delle immagini;
- c) Rifiuto della confessione auricolare;
- d) La cena del Signore ha valore soltanto spirituale;
- e) La Bibbia deve essere interpretata, secondo il suo senso ovvio e letterale;
- f) La Bibbia deve essere conosciuta e diffusa tra il popolo;
- g) La vera chiesa **è la comunità invisibile degli eletti**:

I Lollardi subirono violente repressioni e condanne e furono ingiustamente accusati di essere responsabili della rivolta dei contadini inglesi del 1381 .

Giovanni Huss (1369 - 1415) - **Nato a Costanza** da famiglia povera, entrò nella vita ecclesiastica frequentando verso la fine del 1300 **l'università di Praga**, dove ebbe valorosi insegnanti in Adalberto Ranconi e Stanislao di Znoymo. Dal Ronconi fu messo, in relazione con la cappella di Bethlehem, istituzione fondata per l'istruzione religiosa del popolo di lingua ceca. Lo Znoymo, invece, lo istruì sulle dottrine del Wycliff.

G. Huss, fu consacrato sacerdote nel 1400 e fu decano della facoltà filosofica all'Università di Praga e predicatore a Bethlehem. Si distinse per la sua influenza nel consentire una supremazia del gruppo di studenti cechi rispetto a quelli d'altre nazioni (bavarese, sassone e polacca), che fruttò la maggiore importanza accordata ai maestri bavaresi. Ma ben presto ebbe, detrattori e nemici che lo danneggiarono. L'essere studioso di Wycliff e l'aver accettato buona parte dei suoi scritti, pur mantenendosi più fedele alle dottrine della chiesa cattolica, come rilevasi dalla sua opera "De Ecclesia", in cui si distingueva dal Wycliff proprio nelle più ardite e radicali idee di quest'ultimo.

G. Huss, professore universitario ispirato dagli scritti di Wycliff, sostenne l'assoluta autorità della Scrittura in materia di fede. Rifiutò il culto delle immagini, il traffico delle indulgenze, protestò contro la corruzione del clero. Nonostante il divieto papale predicò a Praga e nella campagne iniziando un grande movimento di risveglio tra il popolo della Boemia.

Per le sue teorie si presentò al concilio di Costanza nel 1414 dove invece di avere la facoltà d'illustrare le sue teorie, fu messo sotto accusa, in particolare da Pietro d'Ailly e Jean Gerson. Gli furono contestati, cinquantanove punti, che si rifiutò di abiurare, e per questa ragione, il 6 Luglio 1415 fu condannato al rogo. Un anno dopo saliva al patibolo il suo seguace Girolamo da Praga. Ancora oggi è considerato dai cechi martire ed eroe nazionale.

Gli Hussiti. Seguaci di Huss, ma distinti tra loro perché alcuni accettavano la sua dottrina, ed in un primo momento consumavano l'Eucarestia con ostia e calice (*Calistini*), mentre altri utilizzando proprio pane e vino (*Ultraquisti*) . Dopo alterne vicende un gruppo rimasto fedele alle dottrine propugnate da Huss, si ritirò nella zona montuosa della nazione e assunse il nome di Taboriti, dai quali sorgerà *la comunità dei fratelli Boemi*, che furono in stretta comunione fraterna con i Valdesi. Nel 1500 erano oltre centomila, da loro discendeva l'attuale chiesa Boema, o *chiesa dei fratelli Moravi* tuttora esistente, particolarmente dedicata alle missioni. Questi nel ricordo di Huss e Girolamo di Praga, traevano argomento per una critica accanita al papa, alla curia romana ed al clero, provocando disordini che sfociarono in un'aperta ribellione nel 1419. Morto re Venceslao e succedutogli il fratello Sigismondo,

considerato il maggior artefice del martirio di Huss, la rivolta s'inasprì, alimentata anche dalla bolla di *papa Martino V°*, che proclamava una crociata contro gli Hussiti. Questi ultimi ben presto espressero, una linea più radicale detta dei Taboriti (dal nome della città che fondarono), caratterizzata da una profonda opposizione alla chiesa cattolica. Essi sostenevano che il culto dovesse essere libero da ogni fasto e ostentazione di ricchezza; come nella Chiesa primitiva s'impegnavano a realizzare la comunione dei beni, perdendosi ogni, distinzione fra clero e credente (vedere chiesa valdese) consentendo ad ogni credente di amministrare i sacramenti. Combatterono battaglie cruenti, ed infatti, ad opera di Zizka sconfissero l'esercito di Sigismondo. In seguito per contrasti interni, alcune correnti, complice qualche concessione sulla celebrazione dell'Eucarestia da parte della chiesa, ritornarono, seppur tollerati, in seno alla Chiesa, lasciando ai soli Taboriti il compito di continuare ad opporsi alla chiesa, seppur con minore efficacia. **I fratelli della "Unitas Fratrum" (1457).**

Girolamo SAVONAROLA (1452 – 1498) – Nato in una famiglia ferrarese d'origine padovana, si dedicò agli studi di medicina, filosofia, musica e disegno. Ben presto, però, in lui si manifestò la tendenza ad esprimere nei confronti del mondo giudizi, a sfondo religioso-moralistico, rendendolo intransigente nel combattere il male denunciando la corruzione. Nel 1474, in un viaggio verso Firenze, maturò la decisione di entrare in un convento d'ordine domenicano, considerato fin dai tempi di Dante quello più combattivo verso il mondo corrotto. Nello stesso anno scrisse un componimento dal titolo "De ruina mundi" (La rovina del mondo), in cui coglieva, in un quadro orribile, tutte le rovine del suo tempo, e subito dopo "De ruina Ecclesiae" (La rovina della Chiesa), in cui la Chiesa, rappresentata come una vergine, aveva ormai abbandonato Roma, a causa della concupiscenza della carne ed aveva rovinato ogni cosa in quell'ambiente. Nel 1479 fu inviato, a Ferrara per intraprendere studi teologici, dopo aver esercitato a Bologna l'ufficio d'insegnante dei novizi. Nel 1482, durante la guerra fra gli estensi e Venezia, si trasferì a Firenze dove cominciò a predicare, senza molto gradimento degli ascoltanti, che lo giudicavano d'un linguaggio troppo duro e disadorno e violento nella gestualità. Questo mancato gradimento gli fece perdere la fiducia in sé stesso, che ben presto riacquistò leggendo la Bibbia che gli dava ragione di combattere il vizio e la corruzione.

Savonarola, **Nel 1490** fu chiamato a predicare alla Quaresima in Genova, e l'anno successivo a Firenze da Lorenzo dei Medici, e questa volta la sua predicazione fu così apprezzata, che cominciando a predicare dal pulpito di San Marco, gli fu assegnato ben presto quello di Santa Maria in Fiore, che mantenne fino alla sua morte. La sua predica commuoveva l'uditorio che credeva alle sue profezie d'imminenti e terribili castighi divini. Nelle sue prediche, ben compendiate nelle sue opere "Tractato devoto e utile della umiltà" e "Tractato dell'amore di Gesù Cristo", condannava coloro che leggevano Aristotele, Virgilio, Ovidio, Cicerone, Dante e Petrarca, mentre elogiava chi leggeva il Vangelo, ed in esse si scagliava duramente contro il clero, che immerso 'fino agli orecchi' nell'orgoglio e nell'ambizione, non si curava delle anime. Alcune sue prediche circa la venuta in Italia di un certo Ciro che avrebbe debellato la corruzione, secondo il popolo, s'avverarono con la venuta di Carlo III° e del re di Francia, e gli diedero la fama di profeta. Partecipò pure alla stesura di una Costituzione, invitato da Paolo Antonio Sederini, dando così un taglio più democratico al governo fiorentino. Il papato romano lo avversò non poco, ed il 12.05.1497 ad opera d'Alessandro VI fu scomunicato, ma egli non curandosene, continuò a predicare. Fu incarcerato, e dopo alterne vicende e tre processi, **fu impiccato e poi arso il 23. 5. 1498.**

XVI SECOLO - RIFORMA PROTESTANTE

Un esame particolareggiato degli eventi che condussero alla Riforma protestante esulano dal nostro scopo. Indubbiamente, però, alcuni elementi della Riforma, soprattutto quelli derivanti dai movimenti di risveglio precedenti ed anche alcuni punti dottrinali essenziali chiarimenti stabiliti, hanno avuto grande importanza per tutti i movimenti che sono sorti in seguito.

1. Martin Lutero, (1483 – 1546) frate domenicano. **Riformatore tedesco**, è certamente il più noto. Per quello che riguarda il risveglio, sia pure inconsapevolmente si ricollegò agli insegnamenti di Wycliff e di Huss. Professore dell'università di Wittemberg, era stato negativamente impressionato del triste spettacolo, che davano clero e papa durante una sua visita a Roma, e già sentiva frullare insistentemente nella sua mente le parole bibliche: "il mio giusto vivrà per fede" (Rom.1:17) , restò così sconvolto da questo scandaloso mercato delle indulgenze che, il 31 Ottobre 1517 , affisse alla porta della chiesa del Castello di Wittemberg le sue famose "95 tesi teologiche" per far vedere che la sua vera penitenza consisteva nella contrizione interna del cuore. Leone X con la bolla del 16 Luglio 1520, lo scomunicò. Lutero contribuì a liberare la chiesa dai tanti orpelli idolatri e pagani. Tuttavia, dal punto di vista unicamente biblico non riuscì ad allontanarsi completamente da tutto il complesso dottrinale cattolico romano come la liturgia della messa, la consustanziazione, l'altare principale negli edifici di culto, l'esposizione del crocifisso e l'istituzione episcopale.

2. Ulrico Zwingli (1484 – 1531), Un **riformatore svizzero** che partì dalle riforme, piuttosto che da un'esperienza interiore. Tolse quanto non era fondato sulla Scrittura. La messa cattolica, gli altari, le reliquie, le immagini le processioni lo stesso battesimo e la Cena del Signore furono per lui atti simbolici, i quali non danno nulla oltre quello che ha già donato la Parola di Dio. Zwingli, sebbene avesse iniziato la sua opera indipendentemente da Lutero, contribuì come lui all'affermarsi della Riforma, fu Zwingli, dalla Svizzera Tedesca, che si pose apertamente contro tutto ciò che sapeva di Cattolicesimo Romano, abolendo, dopo che il Consiglio di Zurigo accettò per suo interessamento la riforma di Lutero (1523) , anche tutto quanto Lutero aveva conservato. Fu anche lui come Lutero a favore della dottrina sulla predestinazione. Nella Bibbia però non si parla di predestinazione divina della salvezza, ma solo e sempre di predestinazione alla santificazione e all'adozione a figli di Dio di tutti coloro che volontariamente e liberamente credono, si ravvedono e si battezzano per la remissione dei peccati. (Rom.8:28-30 ; Ef. 1:4-5 ; Giov. 4:4-7 ; 1:11-13).

3. Giovanni Calvino (1509 – 1564) Il vero epigono della Riforma fu però Giovanni Calvino. **Francese di origine**, lavorò a Ginevra, facendosi promotore di una forma più chiara e drastica di opposizione alla Chiesa Romana: Il Calvinismo. L'idea dominante del sistema teologico di Calvino è l'assoluta sovranità di Dio., da cui viene la dottrina della predestinazione. Biblicamente non si può accettare la dottrina di Calvino della limitata espiazione di Cristo per i soli predestinati. (Marco 5:28; Rom.3:25 10:13-17) . A parte l'interpretazione della sovranità di Dio che non tenne conto della libertà di scelta dell'uomo, Calvino riformò il culto riducendolo all'essenziale e in pratica alla predicazione della Parola, alla preghiera, al canto dei salmi e alla Cena del Signore, celebrata quattro volte l'anno. Abolì strumenti

musicali, immagini e croci. Noto per la sua severità, stabili regole morali intransigenti per la città di Ginevra, incontrando opposizioni in quanto volle attuare queste regole coercitive senza che gli individui fossero rigenerati per la fede in Cristo.

IV Il Puritanesimo (1570-1620):

Chiesa pura, libera dallo Stato e dalle gerarchie (*Presbiterianesimo*)

(La nascita della chiesa Anglicana d'Inghilterra). Movimento nato con lo scopo di opporsi ad una forma di compromesso fra cattolicesimo e protestantesimo propugnato dalla regina Elisabetta. Nel 1534 in Inghilterra fu costituita la chiesa anglicana, non come un movimento religioso di massa, ma come conseguenza del rifiuto da parte del Papa di sciogliere il matrimonio d' Enrico VIII da Caterina d'Aragona. Di conseguenza Enrico VIII si staccò da Roma e costituì la chiesa inglese di Stato di cui si nominò capo. Questa chiesa nazionale, che non può essere annoverata tra le chiese riformate, ha un suo cerimoniale affine a quello del cattolicesimo, con una costituzione episcopale che non riconosce il papato romano. I Puritani, esiliati al tempo di Maria Tudor, di ritorno dall'esilio ricevettero importanti incarichi nella chiesa d'Inghilterra, che cercarono di 'protestantizzarÈ ulteriormente: ma quando chiesero l'abolizione dei paramenti sacerdotali, subirono l'opposizione della regina Elisabetta che ordinò maggior rigore nel rispetto delle regole. Fu così che un terzo dei pastori di Londra fu destituito ed organizzarono il primo presbiterio a Wandsworth. Questi ultimi, ad opera di Th. Cartwright (1535 – 1603), attaccarono il sistema episcopale e la supremazia della regina sulla Chiesa.

Nel XVII secolo, Oliviero Cromwel (1599-1658), un fervente puritano, in un momento politico che condusse ad una durissima guerra civile, precisamente nel 1642 abbattè la chiesa anglicana tentando di costruire una chiesa presbiteriana di Stato concedendo libertà religiosa. Cromwel fu nominato "Lord protettore". Nel 1660, però, la monarchia degli Stuart fu ristabilita e di conseguenza anche la chiesa anglicana. Nel 1688, la gloriosa rivoluzione abbattè di nuovo la monarchia Stuart e, sotto Guglielmo II d'Orange, nel 1689, emanò l'atto di tolleranza che garantiva libertà di coscienza. Si formarono allora quattro tipi di comunità evangeliche: i presbiteriani, i congregazionalisti, i battisti ed i quaccheri, tutti appartenenti ai dissenters (dissidenti, i quali in antitesi con la chiesa anglicana sostenevano il principio di una chiesa libera dallo stato e dalle gerarchie. Tutte queste comunità furono considerate appartenenti al puritanesimo, fondamentalmente legate al concetto calvinista in materia teologica e morale).

Essi affermarono che l'organizzazione doveva corrispondere a quella descritta nel Nuovo Testamento, e tutto quello che non era prescritto dalla Sacra Scrittura doveva essere soppresso. Elisabetta reagì a questa posizione, e d'accordo con l'arcivescovo di Canterbury, Withgift, istituì una commissione ecclesiastica che portò molti puritani in carcere. La persecuzione produsse un'emigrazione di massa (oltre ventimila persone) verso il Nord America, ove poter realizzare liberamente il loro ideale. Intanto in Inghilterra dopo alterne vicende, di tolleranza e soppressione, verso il 1670 il movimento furono soffocati, lasciando spazio a piccoli gruppi di scarsa influenza religiosa. Il movimento s'individuò anche con il Presbiterianesimo.

Il puritanesimo, in materia teologica e morale di Calvino:

- a. **I Presbiteriani**, con una forma di governo ecclesiastico simile in tutto a quello stabilito da Calvino;
- b. **I Congregazionalisti**, con un governo ecclesiastico che non riconosce alcuna autorità fuori della chiesa locale;

c. **I Battisti** che seguono il concetto di governo *ecclesiastico congregazionalista*, ma si distinguono per il battesimo per immersione dei credenti.

d. **I Quaccheri** o “Società degli amici” , un movimento spirituale il cui nome deriva dal verbo inglese *to quake*, cioè tremare, quindi *i tremolanti*. Essi credevano nella “luce interiore” dello Spirito Santo e rimanevano nella attesa di questa luce nel più assoluto silenzio, scossi soltanto da tremolii quando questa “rivelazione” si manifestava. Vivevano una vita pura e separata da ogni forma di mondanità e manifestavano profonda onestà nella società. Coloro che erano dediti al commercio furono i primi a stabilire il prezzo fisso nella vendita dei loro prodotti. Era indubbiamente un movimento spirituale fondato su semplice predicazione biblica e la sana testimonianza evangelica dei loro costumi, che tuttavia non riuscì a diffondersi come forse avrebbe meritato, per il caratteristico misticismo che li distingueva. All’inizio, i pentecostali in Italia furono confusi con loro e per questa ragione furono chiamati *tremolanti*.

Duramente perseguitati nel periodo della dittatura di Cromwell, sfuggirono sotto la guida di Guglielmo Penn ed emigrarono in America fondando, nel 1682, col sacro esperimento, uno Stato che garantiva la pura democrazia e la tolleranza per tutti: la Pennsylvania, con capitale Filadelfia.

XVII SECOLO

1. Il Pietismo

Philip Jacob Spener - Propugnatore della fede personale, della serietà della vita cristiana, dell’astinenza dai piaceri mondani, favorevole alle opere di pietà ed alla meditazione biblica. Lavorò alla diffusione dei Collegia Pietatis, e diede vita ad opere di solidarietà sociale. Ebbe il merito d’essere precursore del metodismo.

Philip Jacob Spener – 1635 – 1705 **fondatore del Pietismo** nell’ambito della chiesa luterana. Richiamò i credenti ad una riforma di spiritualità – Il pietismo fu un movimento religioso tendente a rinnovare il protestantesimo tedesco da una vita esteriore troppo formale, rigida e dogmatica. Pose l’accento sullo sviluppo di una calda fede personale, sulla serietà della vita cristiana, l’astinenza dai piaceri mondani, la coltivazione delle opere di pietà, la meditazione biblica ed il sacerdozio dei laici. Nato per l’influenza di un pastore francese, Jean Labadie, si diffuse nella Germania nord-occidentale, dove emerse la personalità di G. Tersteegen, che fu autore di inni famosi. A seguito di questi primi spunti, s’inserì l’opera dell’alsaziano Spener, influenzato dal Labadie e dall’opera del mistico Arndt, che s’incaricò del rinnovamento della Chiesa Evangelica. Furono così istituiti dei Collegia Pietatis, conventicoli in cui i credenti più pii discutevano, a scopo d’edificazione, i sermoni domenicali. Nell’opera “Pia desideria”,(1675) Arndt, constatato l’impoverimento spirituale della chiesa evangelica, propugnava un rinnovamento sintetizzato in sei punti: a) studio della Bibbia, b) sacerdozio dei laici, c) preferenza dell’azione rispetto alla teoria, d) rinuncia alle dispute dottrinali, e) preparazione biblico-edificativa dei pastori, f) predicazione edificante e non dottrinale.

Spener lavorò alla diffusione dei Collegia Pietatis e alla creazione del centro universitario pietista di Halle. La sua opera fu proseguita da August Herman Francke, che si dedicò al progresso degli studi biblici, mettendo a punto la prima rivista di esegesi biblica “Observationes Biblicae”. Diede vita ad opere sociali evangeliche con l’istituzione di scuole per i poveri, orfanotrofi, librerie, tipografie ecc. Promosse con vigore opere missionarie. Il Pietismo ebbe fra i suoi vanti quello di dare spunto ad altri movimenti, fra cui la nascita del Metodismo.

Principi fondamentali del Pietismo

1. *Maggiore diffusione e conoscenza della Bibbia;*
2. *Maggiore impegno dei laici nelle comunità;*
3. *Esercizio dell'etica personale evitando polemiche inutili;*
4. *Predicazione del ravvedimento e conversione personale;*
5. *Riunioni private senza trascurare l'attività della chiesa.*

2. I Camisardi, o profeti delle Cevenne

Quello dei Camisardi era costituito da un gruppo di Ugonotti (Presbiteriani) che resistettero contro la revoca dell'editto di Nantes (1685) che impediva la libertà di culto dei protestanti. Si nascosero sui monti delle Cevenne e continuarono a riunirsi e tra loro si manifestarono profezie e altre lingue. Contadini e bambini profetizzavano in corretta lingua francese per ispirazione dello Spirito Santo. La persecuzione continuò e dei profughi camisardi si rifugiarono in Inghilterra nel 1706 e fondarono una comunità a Londra. Il risveglio si diffuse in altre parti della Gran Bretagna e nella Slesia (Polonia o Cecoslovacchia).

XVIII SECOLO

Nicola Ludovico Zinzendorf (1700 -1760) – **Esponente del pietismo**, si sentiva vicino a Lutero nella dottrina della salvezza per fede. Scrittore d'inni religiosi ed ispiratore di una sobrietà religiosa. Fu tra i primi a pensare all'evangelizzazione dei popoli pagani.

Egli fu capo dei Fratello Moravi (Ernani). Cresciuto nel clima più caldo del pietismo, era sostanzialmente luterano nella teoria della salvezza per fede, salvo che per lui gli elementi sentimentali della fede prevalgono su quelli dottrinali. La fede nel valore salvifico della morte di Cristo si trasforma in una contemplazione, talvolta esaltata, del sangue e delle piaghe di Cristo. Inoltre, la dottrina della Trinità si stempera in una sconcertante familiarità con il divino. Fu un rinomato autore d'inni religiosi, ed efficace ispiratore di una sobrietà religiosa. Si stabilì nel suo possedimento di Berthelsdorf dove si dedicò interamente all'attività religiosa, e prese in mano l'organizzazione civile e spirituale di rifugiati, tanto che il luogo fu chiamato, Herrnhut (protezione del Signore). Viaggiò molto diffondendo il suo movimento in Europa ed America.

1. I Fratelli Moravi.

Questo fu un vero e proprio movimento di risveglio evangelico fondato dal Conte Nicola Ludovico Zinzendorf (1700-1760) il quale introdusse in Sassonia, i principi del pietismo e costituì a Herrnhut una comunità di "risvegliati", formata da profughi boemi e moravi che fu prima chiamata dei Fratelli Hernuti o della *Unitas Fratrum*, meglio conosciuta come i *Fratelli Moravi* i quali in attuazione della religione del cuore svolsero una vasta opera missionaria nel mondo.

2. Il Metodismo: *Giovanni Wesley (1703-1791), Carlo Wesley (1707-1788) e Carlo Whitefield (1714-1770), avevano costituito il Circolo Santo (Holy Club) ed i membri furono soprannominati metodisti. Giovanni e Carlo Wesley partirono inviati da una società missionaria per evangelizzare gl'indiani d'America. Durante il viaggio di andata sulla loro stessa nave furono colpiti dalla calma e serenità di un gruppo di Fratelli Moravi i quali nel corso di una tempesta continuarono a cantare inni a Dio. Tornati in Inghilterra senza aver visto alcun successo nella loro missione, entrarono in contatto con una comunità Morava di Londra e ambedue i fratelli scoprirono di*

“aver bisogno soltanto di quella fede che salva”. Carlo si convertì qualche giorno prima di Giovanni, il quale il 24 maggio 1738 ore 20,45, ascoltando un sermone sull’epistola ai Romani sentì che “il suo cuore si scaldasse stranamente” e che “si confidava in Cristo solo per la salvezza, che i suoi peccati erano tolti e che era salvo dalla legge, dal peccato e dalla morte”.

Giovanni, ministro della chiesa anglicana, qualche giorno dopo la sua conversione predicò il suo primo sermone sul testo “Voi siete salvati per grazia mediante la fede” (Efesini 2:8). In seguito Wesley e Whitefield si divisero sulla predestinazione (Whitefield seguì pienamente il calvinismo di Zinzendorf). Durante il risveglio metodista si manifestarono ripetutamente le lingue. “Wesley stesso credeva che i doni dello Spirito, praticamente scomparsi si sarebbero manifestati appieno in una Chiesa ristorata”.

3. Fratelli Herannuti: Giovanni Wesley (1703 - 1794) - Carlo Wesley e Whitefield (1714- 1770)

Giovanni Wesley – Fondatore del movimento detto Metodismo. Avviato dal padre, pastore anglicano, alla carriera ecclesiastica, studiò presso la Christ Church d’Oxford. Ad Oxford poi tornò per gli studi universitari, dopo aver fatto da assistente pastore al padre. Qui organizzò un gruppo di studenti avviandoli allo studio del Nuovo Testamento in greco ed incitandoli ad una vita di pietà ed ascetismo, come digiuno ed opere di carità. I suoi gruppi vennero chiamati “Holy Club” (il santo club) o “Bible Biggots” (i bigotti della Bibbia), ed anche “Methodists”, (per la loro regolarità nella lettura biblica) nome poi rimasto al movimento iniziato da Wesley. Del gruppo faceva parte suo fratello **Charles e Georges Whitefield**. Negli Stati Uniti insieme a Charles ed al Whitefield, fondò la società per la diffusione del Vangelo. Tornato in Inghilterra, dopo aver avuto un caratteristico incontro con i Fratelli Moravi o Boemi, decise di fondare la società dei Metodisti, il 1° maggio del 1738, che sorta come movimento di risveglio religioso da inserirsi nella religione ufficiale degli Anglicani, ebbe una diffusione autonoma perché non accettata da questi ultimi. In seguito lo stesso *Whitefield*, in dissenso sulla predestinazione e, d’accordo con i calvinisti, creò ad un nuovo movimento metodista di tipo calvinista.

V. I Metodisti in Inghilterra e in America - Jonathan Edwards (1703-1758) Il Primo Grande Risveglio (1736-1742) USA.

Questo primo grande Risveglio negli Stati Uniti ebbe come figura principale il predicatore Jonathan Edwards, e sollevò un’ondata di fervore nella sua comunità e ben presto il risveglio si diffuse, non senza ostacoli tra coloro i quali affermavano che l’emotività era in contrasto con la fede. Edwards sostenne una fondamentale concezione della conversione secondo la Scrittura che non fu soltanto intellettuale, ma emotiva e coinvolse la volontà al punto che avviene una vera trasformazione del credente.

Jonathan EDWARDS – Precocissimo, all’età di dieci anni scrisse un trattato sul materialismo ed a dodici un contenente osservazioni naturalistiche sui ragni. A tredici anni entrò nello Yale College dove si diplomò a soli diciassette anni. S’iscrisse subito dopo all’Istituto New Haven da cui a diciannove anni ne usciva ministro di culto. Si trasferì a New York dove predicò per breve tempo in una chiesa presbiteriana. All’età di ventuno anni fu assunto come insegnante allo Yale College dove si trattenne per due anni. Nel 1727, a ventiquattro anni, divenne ministro nella chiesa congregazionalista di Northampton (Massachusetts) dove conobbe la donna che divenne sua moglie, Sarah Pierrepont, che fu sua fedele compagna ed ispiratrice.

Iniziò la sua eccezionale esperienza religiosa, di cui si parla, in un suo diario “*Personale Narrative*”, compendiando i suoi principi ispiratori in 70 risoluzioni di grande effetto spirituale. Suo scopo principale era quello di riportare le chiese puritane alla purezza primitiva ed alla moralità calvinista. Il suo appello si rivolgeva però, soprattutto al sentimento dei fedeli, da lui ritenuto come l’insostituibile protagonista nell’incontro con il divino. L’accento da lui posto sull’esperienza religiosa individuale e diretta suscitò due moti di risveglio, nel 1735 e nel 1740-42, che egli narrò e difese in nei suoi scritti: *Narrative of Surprising Conversions* (Narrazione di conversioni sorprendenti) e *Distinguishing Marks of a Work of the Spirit of God* (I segni distintivi dell’opera dello Spirito Divino) ed infine *Thoughts on the Revivals* (pensieri sui risvegli). Il suo individualismo religioso (esperienza personale) gli costò l’opposizione dei calvinisti tradizionali che lo costrinsero alle dimissioni nel 1750 e l’anno successivo a lasciare Northampton per Stockbridge, uno sperduto posto di frontiera. Qui si adoperò con impegno alla cura della chiesa del villaggio ed all’evangelizzazione fra gli indiani, continuando a scrivere diversi trattati di teologia: *Inquiry into the Modern Prevailing Notions of Freedom of the Will* – Indagini sulle prevalenti attuali concezioni sul libero arbitrio -; *The Great Christian Doctrine of Original Sin Defended* – Difesa della grande dottrina cristiana del peccato originale; *The Nature of true Virtue* (La natura della vera verità). Morì all’età di sessantadue anni, nel 1765, poco dopo essere stato nominato preside del College di Princeton.

XIX SECOLO

Il XIX secolo può essere considerato il secolo d'oro dei risvegli evangelici in varie parti del mondo e diretti precursori del Risveglio Pentecostale del XX secolo.

1. IL RISVEGLIO IN GRAN BRETAGNA

a. La Società Biblica Britannica e Forestiera (1804)

Quest’istituzione per la diffusione mondiale della Scrittura in tutte le lingue del mondo è stata parte del Movimento di Risveglio della Gran Bretagna. Iniziata dietro il suggerimento di un predicatore metodista del Galles, in quanto mancava un’edizione popolare della Bibbia in Gallese, la società interdenominazionale si propose di pubblicare una versione della Scrittura senza note e commenti, in quanto, nello spirito del Risveglio, si credeva nell’efficacia della pura e semplice Parola di Dio. La SBBF di Londra pubblicò nel 1808 la prima edizione del Nuovo Testamento di G. Diodati da diffondere tra gli esuli italiani.

b. I Metodisti primitivi (1810). È un gruppo che si distinse per lo zelo evangelistico esprimendo così il metodismo delle origini, e particolarmente interessato in riunioni di risveglio sotto le tende ed i Cottage meetings (Riunioni domiciliari) e raggiungevano soprattutto gli strati delle zone rurali e popolari. In pratica sono parte di quel grande Movimento di Risveglio spontaneo e non organizzato che fu il Movimento di Santità.

c. Edward Irving (1786 - 1875) – Teologo protestante partecipò alla fondazione della Chiesa Cattolica Apostolica. La liturgia di questo movimento è molto vicina a quella cattolica. Le chiese sono rette, da angeli, affiancati da sacerdoti e diaconi. Il suo nome è legato alla Chiesa cattolica apostolica alla cui fondazione partecipò. Gli adepti di questo movimento, chiamati anche Irvingiti o Irvingiani, professano una dottrina millenaristica e propugnano il ritorno alla chiesa primitiva.

La Chiesa Cattolica Apostolica (1822) ha le sue origini dalle conferenze sulle profezie bibliche, tenute da Henry Drummond (1786-1860) nella propria casa. Nel 1822 Edwards Irving, pastore di una comunità della Chiesa di Scozia, richiamò l'attenzione con i suoi sermoni nei quali ribadiva l'idea che la chiesa degli apostoli con le sue strutture ed i suoi doni spirituali costituiva il modello della chiesa cristiana, fino all'imminente seconda venuta di Cristo. cominciarono a manifestarsi durante i culti il parlare in altre lingue, visioni e profezie. Proprio per una pseud. profezia, il Drummond, cominciò ad allontanarsi dalla sana dottrina affermò che in attesa del ritorno di Cristo dovevano essere di nuovo eletti, dodici apostoli. Essa riconosce per capi i dodici apostoli scelti fra i suoi primi fondatori (vi è escluso lo stesso Irving), la cui predicazione avrebbe dovuto preparare il mondo al secondo Avvento, o Parusia, tuttora profetizzato come imminente dagli Irvingiti. Conta poche migliaia di adepti in Inghilterra e negli Stati Uniti. Da una scissione nel suo seno è nata la chiesa neo-apostolica.

Altre forme liturgiche sempre più vicine al cattolicesimo allontanarono dalla purezza evangelica il risveglio iniziale d'Irving, il quale non ebbe mai grande influenza sul movimento e morì nel 1834. Con la morte dei dodici apostoli questo gruppo andò in crisi.

d. Assemblee dei Fratelli (Plymouth Brethern) – 1831

Assemblee dei Fratelli(Plymouth Brethren)1831: piccoli gruppi spontanei di evangelici “nati di nuovo”, che desideravano ricondurre il culto e la comunità alla semplicità della chiesa apostolica, in antitesi con le denominazioni esistenti, senza ministri riconosciuti o eletti, con una forma di rigido congregazionalismo, si radunavano per la meditazione della Scrittura e la semplice celebrazione della Cena del Signore. Nel 1831 presero il nome di “Plymouth Brethren” dalla comunità inglese modello che svolse una grande personalità del mondo evangelistico italiano, che furono poi gli animatori del risveglio in Italia delle Assemblee Cristiane dei Fratelli, il Conte Piero Guicciardini(1808-1886) e Teodorico Pietrocola Rossetti(1825-1883).

e. John Nelson DARBY – Massimo esponente della Chiesa dei fratelli di Plymouth, così chiamati dal centro ove sorse la comunità, propugnava la distruzione delle chiese corrotte piuttosto che la loro riforma. Desideroso di custodire la vera dottrina evangelica con un'austera morale, nell'attesa della fine. Coinvolto in dispute interne al movimento, si schierò con i fratelli ‘stretti’ in antitesi con ‘i larghi’. Movimento il suo, considerato di coerenza dottrinale.

Dopo aver iniziato gli studi di legge, decise a seguito di una crisi spirituale di dedicarsi al pastorato nella Chiesa d'Inghilterra. Notando che la situazione in questa chiesa era insoddisfacente, giunse a conclusioni, molto critiche sulle istituzioni ecclesiastiche nel loro insieme. Piuttosto che cercare di riformare le chiese corrotte fin dai primi secoli, cercava di distruggerle, portando esse abusivamente il nome di Chiesa. I veri credenti, invece, devono unirsi in gruppo fraterno, in cui si custodiscano la vera dottrina evangelica, una morale austera ed una viva pietà cristiana, nella attesa della fine. Questi pensieri gli permisero di entrare a far parte del gruppo dei fratelli, che si era costituito in Gran Bretagna, e ben presto ne divenne un esponente molto influente. Viaggiando favorì la diffusione del movimento nel mondo, soprattutto nei paesi anglosassoni, Francia e Svizzera.

Più tardi egli venne coinvolto in dispute interne del movimento e si schierò con la corrente più rigida, meno favorevole all'apertura verso altri movimenti evangelici: questa corrente prese il nome di darbysti o ‘fratelli stretti’ e sussiste tuttora a fianco

dei 'fratelli larghi'. Nonostante la divisione, il movimento può essere considerato di una tenace vitalità e di un'intransigente coerenza dottrinale e morale.

f. I Fratelli Darbisti (1845). John N. Darby, irlandese, già ministro della chiesa anglicana, si avvicinò, all'Assemblea di Plymouth divenendo ben presto uno dei fratelli più in vista. La sua forte personalità, la sua cultura, la sua abilità di predicatore, la sua vita austera ed ascetica lo spinsero ad assumere posizioni estremiste diffuse anche nel continente. Le sue teorie millenaristiche, ma soprattutto la sua idea dell'apostasia della chiesa, che dopo gli apostoli in pratica non era più esistita, il suo spirito polemico e la sua grande attività di scrittore accompagnata dalla pretesa di imporre agli altri le sue opinioni, lo fecero entrare in dissidio con gli altri dirigenti del movimento. Nel 1845 si verificò una scissione e si formarono le Assemblee Darbisti o dei Fratelli stretti (Exclusive Brethren) che produsse conseguenze anche tra i Fratelli italiani, creando una decina di gruppi molto piccoli e spesso divisi tra loro.

g. Esercito della Salvezza

Guglielmo Booth (1829 - 1912) Fondatore dell'organizzazione filantropico religiosa Salvation Army (Esercito della Salvezza). di provenienza metodista. Organizzò il movimento come l'esercito, e si preoccupò di predicare ovunque, non chiamando i peccatori, ma andando loro incontro.

Separatosi dalla chiesa metodista, della quale era pastore, si stabilì a Londra, e cominciò a predicare tra il popolo. Iniziò un'opera evangelistica nella Est End di Londra, la zona più povera e depressa della città. Iniziata nel 1869 come La Missione Cristiana (The Christian Mission) nel 1875 assunse il nome di Esercito della Salvezza (Salvation Army), con divisa quasi militare e caratteristica organizzazione, per avere accesso a quella zona dove altri predicatori non erano accetti. All'evangelizzazione unì l'assistenza ai bisognosi ed il servizio sociale. Raccolto un gran numero di seguaci diede all'organizzazione un'impronta militare. Uno dei risultati importanti ottenuti dalla sua opera fu l'opposizione alla tratta delle bianche. Fu aiutato attivamente dalla figlia Evangeline.

Guglielmo Booth assunse il titolo di generale, ancora oggi in uso per il dirigente del Movimento internazionale. L'Esercito della Salvezza giunse in Italia nel 1888, attualmente, conta venti centri e svolge soprattutto opera di carattere sociale ed assistenziale.

h. Charles H. Spurgeon (1834-1892). Notissimo predicatore del risveglio in Inghilterra, prolifico autore. È stato chiamato, il principe dei predicatori per la sua oratoria ispirata che ha condotto al Signore migliaia di persone. La sua attività di predicatore indipendente da qualsiasi chiesa e la sua visione dottrinale continua ancora oggi con la produzione in tutte le lingue dei suoi scritti di carattere edificante. È stato giustamente definito il principe dei predicatori'. Chiunque abbia avuto il privilegio di leggere qualche suo sermone, non può fare a meno di riconoscere che tale appellativo non è esagerato.

Il suo ministero durò quarantadue anni, e non è esagerato affermare che ebbe del miracoloso per l'impatto con il mondo evangelico, in un periodo storico e politico molto complesso. Tra l'altro, l'influenza esercitata come predicatore, scrittore, oratore e poeta, ha superato tutte le barriere denominazionali, e perfino coloro che non concordavano con alcuni punti della sua teologia dovettero riconoscere di trovarsi dinanzi ad un ministero unto da Dio.

Quando terminò la sua vita, molti affermarono che un principe era caduto in Israele. È stato descritto come l'ultimo dei puritani, e in questa frase è descritto l'uomo, la sua fede, il suo carattere e la sua opera, perché il più gran predicatore, era poco moderno nelle sue convinzioni.

Molti hanno cercato di descrivere la sua grandezza con la penna, senza peraltro riuscirci. Per la forte e viva fede, per il sentimento di profonda benevolenza, che furono le sue più spiccate caratteristiche, continuerà a sopravvivere quando molti dei suoi competitori saranno scomparsi.

i. Il Movimento Evangelico Anglicano (Evangelical Party) – Movimento sorto poco più di due secoli or sono, in opposizione alla Chiesa Anglicana di Stato. (Gli anglicani sono una via di mezzo fra cattolici e protestanti che riconoscono come capo spirituale la regina o il re inglese). Gli evangelicals, influenzati dal metodismo, amavano la semplicità rituale, l'azione missionaria e le crociate sociali e ad opera di questi si ottenne l'abolizione della schiavitù (Wilbelforce), la legge sulle dieci ore di lavoro (Shaftesbury) e la fondazione della maggiore società missionaria anglicana (Church Missionari Society, nel 1799 o società Missionaria Anglicana C.M.S.).

2. IL RISVEGLIO IN SCANDINAVIA

Le quattro nazioni, Danimarca, Norvegia, Svezia e Finlandia, che formano i Paesi scandinavi, furono tutte fortemente influenzate dal pietismo, dal movimento dei Fratelli Moravi ed anche dall'evangelismo anglosassone.

I Risvegli più noti sono:

a. Il Risveglio Haugeniano. In Norvegia degno di nota fu il Movimento Haugeniano, fondato da Hans H.Huge (1771-1824). Cresciuto in una semplice ma pia famiglia di contadini evangelici, nel 1796, mentre lavorava nei campi e cantava un inno evangelico, fece una profonda esperienza con Dio che mutò la sua esistenza e cominciò a predicare l'Evangelo tra il popolo esortando al ravvedimento e al "rinnovamento della vita". Fino al 1804 diffuse in tutta la Norvegia ed in Danimarca il suo messaggio di risveglio radunando un gran popolo. Fu imprigionato dal 1804 al 1811 e a seguito di un lungo processo fu condannato a pagare una multa.

b. Il Risveglio Laestadiano. Questo movimento iniziato da Lars Levi Laestadius (1800-1861) si manifestò inizialmente con un risveglio in Lapponia, risolvendo malessere sociale conseguenza soprattutto dell'alcolismo. Questo messaggio conversione cristiana si diffuse soprattutto nella Finlandia settentrionale e in Svezia.

c. Il Risveglio dei "Ropares". In Svezia sorse nel 1842 un risveglio popolare simile a quello haugeniano chiamato dagli avversari dei Ropares (urlatori) per le loro espressioni di lode ad alta voce. Fu un movimento spontaneo di risveglio che permetteva la predicazione a tutti i credenti per richiamare al ravvedimento e alla conversione secondo l'Evangelo. Questo risveglio fu osteggiato dalla chiesa nazionale e molti di questi dissidenti furono spinti ad emigrare negli Stati Uniti, preparando così la via ad altri movimenti di risveglio successivi.

d. L'unione Missionaria di Orebro. Nella Svezia centrale nella città di Orebro, nota come sede di molte iniziative di carattere religioso, sorse nel 1892 per iniziativa del pastore battista John Ongman (1845-1931), l'Unione Missionaria di Orebro (Orebro Missionsforening) con fervore evangelistico e con attività missionaria in Svezia, Brasile, India, Congo, Cina e Giappone. Questo movimento legato all'Alleanza Missionaria Cristiana (CMA) di cui ha in comune i principi dottrinali, costituì anche la "Orebro Missionsskolan"(Scuola Missionaria di Orebro) frequentata da molti studenti che all'inizio del Risveglio pentecostale in Svezia divennero missionari e molti altri

noti pastori delle comunità. Questo movimento come la CMA degli Stati Uniti, ancora attivo soprattutto nell'attività missionaria estera.

3. IL RISVEGLIO IN GERMANIA

Il risveglio nella Germania meridionale, nel Wuttemberg, è particolarmente importante ai fini del nostro studio. Nel 1845 Johann Cristoph Blumhardt (1805-1880) fu guidato da Dio nel sottolineare la realtà della guarigione divina mediante la fede in Cristo di malattie fisiche e mentali. A Mottlingen, dov'era pastore, si riunirono ben 145 comunità per un raduno fraterno. Lasciato il pastorato, Blumhardt fondò un centro a Bad Boll, dove oltre a predicare questo aspetto del risveglio, annunciava che era "cominciato un tempo di grazia in cui erano ripristinati i carismi del tempo apostolico e Gesù Cristo manifestava la sua vittoria sul male mediante la guarigione. Era questa l'anticipazione di un'ultima e definitiva manifestazione di grazia, in cui si sarebbe compiuto il ritorno di Cristo". L'opera è stata continuata dal figlio di Blumhardt, recentemente scomparso.

4. IL RISVEGLIO IN SVIZZERA

a. Il risveglio del Bourg du Four di Ginevra (1817)

Il Risveglio del Bourg du Four di Ginevra (1817). A Ginevra, la venerabile Compagnia dei pastori e l'Accademia di Calvino avevano perduto l'ortodossia evangelica e avevano accettato il socinianesimo che rifiutava la Trinità, la divinità di Cristo ed altre dottrine fondamentali dell'ortodossia cristiana. Contro queste tendenze si formò un gruppo di studenti che accettarono l'insegnamento di Roberto Haldane (1764-1842), una personalità del risveglio scozzese che tra le altre dottrine fondamentali della Bibbia, sosteneva l'ispirazione verbale della Scrittura. Il risveglio prodotto dalla predicazione di Haldane ed altri produsse la costituzione della Free Church of Scotland (Chiesa libera di Scozia). Giunse poi a Ginevra, Henry Drummond, l'importante esponente del risveglio inglese, del quale abbiamo già parlato. Questi costituì una comunità indipendente, che prenderà il nome di Bourg du Four dal quartiere di Ginevra dove si riunivano i membri di questa chiesa, chiamati "momiers" (dissidenti), svolsero una vasta opera missionaria e nella Svizzera francese sorsero molte comunità indipendenti di risvegliati.

b. Il risveglio dell'Oratoire di Ginevra (1832)

Il Risveglio dell'Oratoire di Ginevra (1832). Un altro gruppo di momiers si costituì per iniziativa di Samuel L. Gaussen (1790-1863), il quale fondò una società evangelica che oltre a diffondere letteratura evangelica, riuniva pastori e studenti e per l'eccessivo zelo aveva creato problemi in vari cantoni svizzeri. Nel 1838 si costituì un luogo di riunione chiamato l'Oratoire nel quale potevano predicare giovani pastori e predicatori di altre chiese oltre alla chiesa riformata che eserciterà grande influenza su una generazione di giovani pastori valdesi usati da Dio per l'evangelizzazione della metà dell'ottocento Italia, come Paolo Geymonat (1827-1907), Bartolomeo Malan (1819-1873), e Giovanni Pietro Mille (1817-1885). Dal gruppo di quei momiers che avevano fondato la Società Evangelica, venne nelle Valli Valdesi, Felix Neff (1798-1829) che nel 1825 iniziò un'opera di risveglio tra i Valdesi, e si formò una comunità di dissidenti che in larga parte si riunì poi alla Chiesa valdese nel 1832.

VI. IL RISVEGLIO NEGLI STATI UNITI D'AMERICA

Il secondo Grande Risveglio U.S.A. (1824-1858). La figura più importante di questo Risveglio fu

Carlo G. Finney (1792-1875) - Giovane avvocato, colto da un raptus, fu spinto alla ricerca del Signore. Venne in contatto personale con Cristo, e da quel momento la sua vita fu trasformata, e fu immediatamente battezzato di Spirito Santo.

“Lo slancio dell’anima mia - racconta egli stesso, era così impulsivo che mi precipitai per pregare nella stanza vicina allo studio. Non vi era in essa né luce né fuoco; pure essa mi parve tutta illuminata. Appena vi fui entrato ed ebbi chiusa la porta dietro di me, mi sembrò di incontrarmi faccia a faccia con il Signor Gesù Cristo. Ricevetti il battesimo nello Spirito Santo. Avevo la sensazione come di un’onda elettrica che percorreva tutto l’essere mio: onde su onde d’amore. Non potei esprimere questa realtà con parole diverse: mi sembrava che fosse il soffio del Signore medesimo. Mi ricordo d’aver distintamente provato come se delle ali immense mi sventolassero....Un meraviglioso amore era sparso nel mio cuore. Piangevo ad alta voce d’amore e di gioia”. Predicatore efficace ed apprezzato.

Questo predicatore fu il proclamatore del risveglio organizzato. Era un pastore presbiteriano che condusse grandi campagne di risveglio e nel 1835, passato al congregazionalismo, divenne insegnante di teologia al College d’Oberlin, Ohio. In quell’anno pubblicò un volume, che ebbe ampia risonanza nel mondo del risveglio, dal titolo *Lectures in Revivals of Religion* (Lezioni sui Risvegli della Religione). Tra l’altro affermava: “Pressoché tutta la religione che è nel mondo è stata prodotta dai risvegli. Dio ha trovato necessario profittare dell’eccitazione che v’è nell’umanità per produrre potenti eccitamenti in mezzo ad essa, per condurla all’ubbidienza”. Per lui il risveglio “non è un miracolo o dipendente da un miracolo, in alcun senso. È puramente il risultato filosofico dell’uso corretto di mezzi appropriati.

Né più né meno di ogni altro effetto prodotto dall’applicazione di mezzi”. I risvegli quindi debbono essere promossi “con l’uso di mezzi concepiti e adattati specialmente per questo scopo”.

Finney è molto noto in seno al Movimento pentecostale per la descrizione di un’esperienza spirituale. Certamente si tratta di un’esperienza mistica legata alla concezione che Finney aveva riguardo alla santificazione come opera immediata della grazia, una dottrina propugnata dal Movimento di santità. Ma obiettivamente non sembra possa identificarsi con l’esperienza biblica del battesimo nello Spirito Santo.

VII I MOVIMENTI DIRETTI PRECURSORI DEL RISVEGLIO PENTECOSTALE

- **Il movimento di Santità.** Le radici da cui direttamente nasce il risveglio pentecostale sono duplici:

Il Movimento di Santità e il Movimento di Keswick.

Il movimento di risveglio sorto prima di quello pentecostale è stato il cosiddetto “movimento di santità”. Questo movimento non è stato omogeneo ma piuttosto costituito da una serie di iniziative sorte in risposta alla teologia liberale. Sorto inizialmente fra gli evangelici metodisti, ebbe ampia risonanza in tutto il mondo protestante; sorsero così una vasta gamma di gruppi evangelici di risveglio con concezioni diverse sull’opera della santificazione. Alcuni sostenevano che la santificazione fosse un’opera di grazia immediata, altri pensavano ad essa come ad un’esperienza progressiva, ma tutti i movimenti di risveglio pensavano e credevano che questa esperienza è assolutamente insostituibile nella vita del cristiano.

I movimenti di santità pur avendo avuta ampia notorietà negli Stati Uniti, non possono assolutamente essere considerati un fenomeno prettamente americano

perché oltre a W. Booth, che nel 1887 fondò l'Esercito della salvezza, iniziando un'opera di riscatto fra le prostitute, gli ubriacconi, gli alcolizzati, i poveri dei bassifondi di Londra, sorsero in Inghilterra altre iniziative come la "Kenswick Convention", che ancora oggi è una valida istituzione ed è legata alla Chiesa Anglicana Bassa. Lo stesso avvenne in altre nazioni europee grazie all'opera dei pastori Stockmayerin Germania, Barrath, metodista, (in Norvegia) e Levi Petrus, battista, (in Svezia). Questi ultimi due saranno poi i fondatori del Movimento pentecostale in Scandinavia. Il Movimento di Santità (1867)- Non era organizzato ed omogeneo ma costituito da gruppi evangelici indipendenti, ispirati dal risveglio metodista originario, che sottolineavano soprattutto la santificazione totale o perfezionismo wesleyano, che cominciarono a chiamare battesimo dello Spirito Santo.

Il primo a ritenere la santificazione come "seconda benedizione" definendolo "battesimo nello Spirito Santo", fu Giovanni Fletcher (1729-1785) che scrisse un importante volume dal titolo "Freno all'Antinomismo" (Cheks to Antinomianism). L'Antinomismo è quella dottrina che ritiene superata ogni legge anche di carattere etica e che quindi non spinge alla ricerca della santificazione o come affermava Wesley alla perfezione cristiana o purezza del cuore. Questo movimento era aperto a tutti i membri delle denominazioni evangeliche desiderose di una vita spirituale più profonda. Il Movimento di Santità conservava il concetto wesleyano della santificazione istantanea come un atto di fede che produce una purificazione interiore.

Nota: Alcuni di questi movimenti in seguito si strutturano come vere e proprie denominazioni, sorsero così nel 1895 la Chiesa del Nazareno, nel 1887 l'Alleanza Missionaria Cristiana fondata da Simpson e l'Esercito della salvezza. Un altro noto predicatore fu Rider Harris, il quale fondò in Inghilterra un movimento di santità conosciuto come la "Lega Pentecostale". Infatti, in un certo periodo il movimento di santità usava spesso l'aggettivo pentecostale, perché credeva alla santificazione come una seconda benedizione dopo la conversione, essa veniva chiamata battesimo dello Spirito Santo. Soltanto con l'affermarsi del "Risveglio Pentecostale" al principio del secolo i gruppi aderenti al movimento di santità abbandonarono l'uso dell'aggettivo pentecostale per non identificarsi teologicamente con l'insegnamento del battesimo dello Spirito Santo collegato alla glossolalia.

– Keswick Conferences (1875)

Il Movimento di Keswick (1875). Nei primi decenni dell'800, evangelisti del Movimento americano di santità visitarono la Gran Bretagna e dal 1875 si tennero dei Convegni per incoraggiare una Vita cristiana più elevata in un villaggio di nome Keswick, che poi dette il nome al movimento. Ben presto, però, sorse un problema di carattere dottrinale. I Keswickiani, pur ritenendo che la "pienezza dello Spirito" fosse un definito atto di fede distinto dalla "nuova nascita", spesso lo consideravano anche coincidente con la rigenerazione, che gradualmente si sviluppava attraverso tutta la vita cristiana provvedendo una vita vittoriosa sulle tentazioni. Per periodi di necessità, speciali effusioni dello Spirito Santo e pienezze dovevano essere ricercate per ottenere potenza nel servizio cristiano, mentre gli aderenti al Movimento di santità affermavano la santificazione assoluta come atto istantaneo di grazia.

A questa seconda posizione apparteneva ad esempio Ruben A. Torrey e il Moody Bible Institute di Chicago, A.B. Simpson, (fondatore della Christian Missionary Alliance (Alleanza Missionaria Cristiana) e D.L. Moody stesso. A questo gruppo di

Chicago apparteneva tra gli altri Guglielmo Durham, che ebbe un ruolo importante nella nascita del Risveglio pentecostale Italiano.

L'Alleanza Cristiana Missionaria (1897). Questa associazione di chiese, oggi operanti in cinquantuno nazioni del mondo, fondata da Albert B.Simpson(1843-1919), inizialmente pastore presbiteriano, nel 1881 costituì una comunità indipendente a New York con lo scopo di evangelizzare le masse. Aderente alla posizione dottrinale del movimento di Keswick, predicava il Vangelo Quadruplico (Fourfold Gospel): "Gesù salva, santifica, guarisce e ritorna". Era un predicatore del Risveglio che proclamava l'importanza del riempimento dello Spirito come seconda, specifica esperienza successiva alla rigenerazione in Cristo, che dava potenza per ottenere una vita santa ed un servizio cristiano efficace, soprattutto per la diffusione dell'Evangelo. Tuttavia, non accettò mai il segno iniziale della glossolalia. La guarigione divina era considerata come parte dell'opera redentrice di Cristo per la guarigione del corpo mediante la preghiera per i malati e l'unzione dell'olio, come insegnati dal Nuovo Testamento.

Il Risveglio pentecostale, ed in particolare la "Assemblies of God", devono molto all'Associazione Cristiana Missionaria per quanto riguarda i lineamenti dottrinali ed in particolare per la guarigione divina e il battesimo nello Spirito Santo ad eccezione del segno iniziale della glossolalia, ma anche per la forma di governo presbiterocongregazionalista, la visione missionaria ed evangelistica, per l'esempio di una vita santa e consacrata a Dio.

La chiesa metodista libera (1860). Sono comunità simili per finalità ai metodisti primitivi, con l'evangelizzazione svolta nei – Cottage Meetings e con un ministero non stipendiato. In pratica risultano essere parte di quel grande Movimento di Risveglio spontaneo e non organizzato che fu il Movimento di Santità.

Dwight L. Moody (1837 – 1899)

Dwight L.Moody: Uno dei più noti evangelisti di massa dell'ottocento definito come l'anticonformista, un grande predicatore del Risveglio che raggiunse quanti non frequentavano le chiese tenendo riunioni evangelistiche in teatri e tende da circo. Si calcola che durante il suo ministero raggiunse dieci milioni di persone con l'Evangelo. A chi gli chiese quale fosse la sua teologia rispose: "Non sapevo di averne una".Riduceva le verità bibliche alle famose sue TRE ERRE della Bibbia: Rovina, Redenzione e Rigenerazione, cioè rovina a causa del peccato, redenzione per la potenza del sangue di Gesù e rigenerazione per opera dello Spirito Santo. Oltre alla rigenerazione egli credeva ad un'altra opera dello Spirito ,quel qualcosa di più: lo Spirito Santo sopra i credenti per essere abilitati a servire il Signore. Realizzò quell'esperienza nel 1871, e in quelle rare occasioni parlò di una pienezza, di un battesimo, di un'unzione, di un rivestimento di potenza. Fu un amico fraterno di Charles Spurgeon, Giorgio Muller e Ruben A.Torrey.

Ruben A. Torrey (1856-1928). Diplomato presso la Scuola Teologica del Collegio del Connecticut, che sarebbe poi divenuto la Yale University, nel 1878 fu consacrato pastore della Chiesa congregazionalista. Egli nel 1882-83 proseguì i suoi studi a Lipsia e ad Erlangen, in Germania, entrando in contatto con i movimenti di risveglio tra i riformati. Abbandonò l'ortodossia biblica. Tornato in America , svolse il proprio ministero come pastore e come oratore in conferenze di operai cristiani. Nel 1898 iniziò la sua collaborazione con D.L.Moody, divenendo dal 1894 al 1906 pastore

della Chiesa di Chicago e dal 1898 successore di Moody come presidente del Moody Bible Institute, dove rimase uno dei docenti più illustri fino al 1927, un anno prima della sua morte. Famose sono le sue lezioni serali all'Istituto, frequentate tra gli altri anche da Massimiliano Tosetto (1877-1948) uno dei predicatori più noti del Movimento pentecostale italo-americano.

I risultati più evidenti di questa realtà furono i movimenti di evangelizzazione associati a predicatori di estrazione battista come Moody, Torrey e Gordon o Presbiteriani come Simpson e Murray, senza dimenticare il più noto fra tutti, il metodista William Booth, fondatore dell'Esercito della Salvezza.

VIII I MOVIMENTI EVANGELICI NELL'ITALIA DEL XIX SECOLO PRECURSORI DEL RISVEGLIO PENTECOSTALE

Le radici di cui direttamente nasce il risveglio pentecostale sono duplici:

Il Movimento di Santità e il Movimento di Keswick.

a. Il Movimento di Santità (1867) – Non era organizzato ed omogeneo ma costituiti da gruppi evangelici indipendenti, ispirati dal risveglio metodista originario, che sottolineavano soprattutto la santificazione totale o perfezionismo Wesleyano, che cominciarono a chiamare battesimo dello Spirito Santo. Il primo a ritenere la santificazione come “seconda benedizione” definendolo “battesimo nello Spirito Santo, fu Giovanni Fletcher (1729-1785) che scrisse un'importante volume, dal titolo “Freno dell'Antinomismo” (Cheks to Antinomianismo). L'antinomismo è quella dottrina che ritiene superata ogni legge anche di carattere etico e che quindi non spinge alla ricerca della santificazione o come afferma Wesley alla perfezione cristiana o purezza del cuor. Questo movimento era aperto a tutti i membri dalle denominazioni evangeliche desiderosi di una vita più profonda. Il Movimento di Santità conservava il concetto wesleyano della santificazione istantanea come un atto di fede che produce una purificazione interiore.

Dalla seconda metà dell'Ottocento sorse un gran movimento di risveglio che si diffuse con l'unificazione d'Italia e l'attuazione delle libertà. Nel periodo del Risorgimento italiano, a causa della mancanza di libertà e delle condizioni politiche dei vari Stati italiani, molti lasciarono il nostro Paese per ragioni politiche e religiose e fuggirono all'estero. Ci furono all'epoca numerosissimi esuli. La diffusione dell'Evangelo tra gl'italiani è legata all'attività di tre gruppi di persone.

b. Il Movimento di Keswick (1875). Nei primi decenni dell'800, evangelisti del Movimento americano di santità visitarono la Gran Bretagna e dal 1875 si tennero dei Convegni per incoraggiare *una Vita cristiana più elevata* in un villaggio di nome **Keswick**, che poi dette il nome al movimento. Ben presto, però, sorse un problema di carattere dottrinale. I **Keswickiani**, pur ritenendo che la “pienezza dello Spirito” fosse un definito atto di fede distinto dalla “nuova nascita”, spesso lo consideravano anche coincidente con la rigenerazione, che gradualmente si sviluppava attraverso tutta la vita cristiana provvedendo una vita vittoriosa sulle tentazioni. Per periodi di necessità, speciali *effusioni* dello Spirito Santo e *pienezze*, dovevano essere ricercate per ottenere potenza nel servizio cristiano, mentre gli aderenti al Movimento di santità affermavano la santificazione assoluta come atto istantaneo di grazia.

A questa seconda posizione apparteneva ad esempio Ruben A. Torrey e il Moody Bible Institute di Chicago, A. B. Simpson, fondatore della Christian Missionary Alliance (Alleanza Missionaria cristiana) e D. L. Moody stesso.

A questo gruppo di Chicago apparteneva tra gli altri Guglielmo Durham, che ebbe un ruolo importante nella nascita del risveglio pentecostale Italiano.

c. L'alleanza Cristiana Missionaria (1897). Quest'associazione di chiese, oggi operanti in cinquantuno nazioni del mondo, fondata da *Albert Simpson* (1843—1919), inizialmente pastore presbiteriano, nel 1881 costituì una comunità indipendente a New York con lo scopo di evangelizzare le masse, aderente alla posizione dottrinale del movimento di Keswick, predicava il Vangelo Quadruplice (Fouurrfold Gospel). "Gesù salva, santifica, guarisce e ritorna. Era un predicatore del risveglio che proclamava l'importanza di una vita cristiana più elevata e più profonda. Proclamò l'importanza del riempimento dello Spirito come seconda, esperienza successiva alla rigenerazione in Cristo, che dava potenza per ottenere una vita santa ed un servizio cristiano efficace, soprattutto per la diffusione dell'Evangelo. Tuttavia, non accettò mai il segno iniziale della glossolalia.

La guarigione divina era considerata come parte dell'opera redentrice di Cristo per la guarigione del corpo mediante la preghiera per i malati e l'unzione dell'olio, come insegnati dal Nuovo Testamento. Il Risveglio Pentecostale, ed in particolare le "Assemblies of God", devono molto all'*Associazione Cristiana Missionaria* per quanto riguarda i lineamenti dottrinali ed in particolare per la guarigione divina e il battesimo nello Spirito Santo ad eccezione del segno iniziale della glossolalia, ma anche per la forma di governo presbitero-congregazionalista, la visione missionaria ed evangelistica, per l'esempio di una vita santa e consacrata a Dio.

Nota: Con questo non vogliamo dire che questi movimenti sono stati identici al movimento pentecostale così come non lo sono state le loro manifestazioni. Infatti, il risveglio pentecostale è la somma di tutti questi risvegli. Il Signore, infatti, nel tempo ha permesso che fossero riproposte tutte le dottrine principali della dottrina biblica, affinché si raggiungesse, secondo il nostro modesto parere, non tanto la pienezza delle esperienze cristiane dell'era apostolica, quanto la pienezza della dottrina della Chiesa del nuovo Testamento. Infatti, noi non crediamo di essere tornati, dal punto di vista sperimentale, alla semplicità e potenza dell'era apostolica, tuttavia lo siamo dal punto di vista dottrinale. Attualmente il movimento pentecostale sta attraversando un periodo di crisi proprio perché molti, per cercare di evidenziare la stessa potenza di allora, danno vita a manifestazioni che sono il risultato di manipolazioni psicologiche che non sono però opera dello Spirito santo.

IX IL MOVIMENTO EVANGELICO ITALIANO DELL'800

Dalla seconda metà dell'Ottocento sorse un grande movimento di risveglio che si diffuse con l'unificazione d'Italia e l'attuazione della libertà. Nel periodo del Risorgimento italiano, a causa della mancanza di libertà e delle condizioni politiche dei vari Stati italiani, molti lasciarono il nostro paese per ragioni politiche e religiose e fuggirono all'estero. Ci furono all'epoca numerosissimi esuli. La diffusione dell'Evangelo tra gli italiani è legata all'attività di

Tre gruppi di persone:

1) Gli esuli

Questi fuggiaschi raggiunsero le nazioni più democratiche in cerca di libertà ed nella attesa del mutamento della situazione politica italiana. Molti giunsero in Gran Bretagna, dove il governo liberale era disponibile ad accogliere i fuoriusciti di varie estrazioni politiche. In quel periodo si stava anche manifestando un vasto movimento di risveglio evangelico. Conquistati dall'Evangelo divennero strumenti benedetti da Dio per l'evangelizzazione del nostro popolo.

Piero GUICCIARDINI (1806 – 1888) – Esule in Inghilterra, al suo rientro fondò la Chiesa dei Fratelli. Assemblee Cristiane dei Fratelli. Teodorico Petracola Rossetti (1825 – 1883)

Piero Guicciardini - Fin dal 1830 teneva segrete riunioni per la lettura della Bibbia, interpretandola in senso protestante, avendo egli aderito al movimento dei Fratelli di Plymouth. Fu arrestato ed esiliato in Inghilterra, dove rafforzò i legami con i Fratelli di Plymouth. Rientrato in Italia fondò la Chiesa dei Fratelli.

Teodorico Petracola Rossetti (1825-1883)

Alessandro GAVAZZI (1809 – 1889) – Riformatore religioso *d'origine cattolica, frate Barnabita*, predicatore mal sopportato dall'ufficialità della Chiesa. Fondò a Milano la Chiesa Cristiana libera d'Italia.

Per la sua predicazione troppo evangelica, fu estromesso dall'ordine. Ottenne la nomina di cappellano presso le truppe pontificie, ma rientrato a Bologna, e persistendo nella sua predica 'evangelica' fu estromesso dall'ordine, e costretto ad emigrare in Inghilterra, dove fondò la Chiesa Evangelica, andando in missione in Scozia, Irlanda, Stati Uniti e Canada. Tornato in Italia fondò a Milano, trasferendone poi la sede a Roma, La Chiesa cristiana libera d'Italia. Scrisse numerosi opuscoli e trattati per la diffusione delle sue dottrine ed in aperta polemica con il papato.

La Chiesa Evangelica Italiana

2) Gli Evangelisti

Questo corpo di predicatori evangelici era costituito da laici che senza una preparazione biblica sistematica, ma pieni dell'amore di Dio per le anime si disposero alla proclamazione dell'evangelo.

Erano costituiti, da **colportori, maestri evangelisti e pastori evangelisti:**

a) **I colportori** – Cristiani disponibili a diffondere la Bibbia come ambulanti, i quali svolgevano un'opera d'evangelizzazione a tappeto su tutto il territorio nazionale e di conseguenza, inizialmente prendevano cura dei gruppi evangelici che si costituivano. I colportori erano dei credenti disponibili a diffondere la Bibbia come ambulanti. Svolsero un'opera a tappeto in tutta Italia e a cui era legata ovviamente un'efficace attività evangelistica. Furono avversati e perseguitati ma lasciarono un'impronta fondamentale, perché in moltissimi luoghi prepararono il terreno per la costituzione di nuclei evangelici ed in altri si formarono delle piccole comunità

b) **I pastori evangelisti:** Erano chiamati così i pastori valdesi che operavano fuori dalle

Valli Valdesi e prendevano cura delle I Pastori evangelisti – Così furono chiamati i pastori valdesi che operavano fuori delle Valli valdesi e prendevano cura delle comunità costituite, sorte come risultato dell'evangelizzazione del Paese.

Uno di questi fu Filippo Grill (1874-1939), inviato a Chicago dal Comitato valdese dell'evangelizzazione per costituire la Prima Chiesa Presbiteriana Italiana, composta totalmente da emigrati.

c) **I maestri evangelisti:** Ex colportori che dopo una preparazione scolastica prendevano cura delle scuole annessi alle chiese e curavano anche la piccola comunità. I maestri evangelisti – Per vincere la diffusissima piaga dell'analfabetismo, accanto ad ogni comunità evangelica che sorgeva veniva istituita una scuola di vera e propria alfabetizzazione per adulti e fanciulli. Erano necessari dei maestri e molti

dei colportori, dopo un corso di semplice didattica, prendevano cura delle scuole annesse ai semplici locali di culto e curavano anche spiritualmente le comunità.

3) Gli emigranti

Una vasta opera d'evangelizzazione spontanea fu svolta dagli emigranti, i quali, conseguenza delle tristissime condizioni economiche nazionali, si trasferivano nelle Americhe in cerca di possibilità di lavoro, dove incontravano il mondo evangelico, perché al loro seguito andavano colportori, evangelisti e, più tardi, i pastori che potevano curarli spiritualmente. Da tutte queste componenti così diverse l'una dall'altra, è scaturita l'evangelizzazione in Italia nella seconda metà dell'800. Alcuni di questi emigranti convertiti all'Evangelo, tornarono in Italia e testimoniarono della fede viva, in Cristo nei loro luoghi d'origine, spesso paesi poverissimi e dislocati nelle zone più impervie della nazione.

XI IL MOVIMENTO DI RISVEGLIO A CHICAGO

Da tutte queste componenti così diverse l'una dall'altra è scaturita nella seconda metà del 1800 l'evangelizzazione degli italiani.

A Chicago operavano tra i nostri connazionali diversi colportori ed evangelisti italiani. I due più noti erano **Michele Nardi** che, era presente fin dal 1890 e **Giuseppe P. Beretta** (1853 – 1923), i quali furono gli strumenti per l'avvio di due comunità.

Giuseppe P. Beretta nel 1900, su richiesta di **Giacinto Bartolomei** (1826 – 1919), portò una Bibbia ad **Emma Ottolini** e si formò un gruppo di Evangelici liberi, per la maggioranza provenienti dalla provincia di Lucca.

Michele Nardi testimoniò a **Luigi Francescon** (1866 – 1964) che fu tra i fondatori della prima Chiesa Presbiteriana italiana di Chicago. Il gruppo evangelico libero si unì alla Chiesa Presbiteriana e qui, su incoraggiamento di *Luigi Francescon*, il 7 settembre 1903 un gruppo, di diciannove persone fu battezzato in acqua dal *Beretta*, tra i quali Pietro ed *Emma Ottolini*.

Nota: esisteva all'epoca nel mondo protestante una tendenza verso la corrente del "liberalismo" di dottrina, degli studiosi cominciarono a non credere più all'ispirazione plenaria e totale delle scritture ed a mettere in dubbio i miracoli. A questa corrente si oppose un movimento "fondamentalista" in quanto credevano alle Scritture i quali cercavano di discutere con i liberali sulle loro posizioni contrastanti, purtroppo l'una e l'altra erano aridi, perché non basta conoscere la Bibbia, ed essere ortodossi. Si può anche creare una forma di letteralismo che non serve a nessuno. In conseguenza di questa realtà sorsero alcuni che non erano interessati all'aspetto teologico ma ad una vita intensa col Signore, e si misero a pregare, e il risultato di questa ricerca fu la nascita del movimento Pentecostale, che è sorto come risposta a un problema assolutamente necessario nel mondo religioso del tempo. Il movimento pentecostale sorse non solo come posizione dottrinale ma anche sperimentale.

XII L'INIZIO DEL RISVEGLIO PENTECOSTALE

Intanto nel 1901 a **Topeka, nel Kansas**, nella Scuola Biblica "**Bethel**" ci fu l'illuminazione biblica sul battesimo nello Spirito Santo con il segno iniziale delle lingue, con i primi battezzati nello Spirito Santo .

È il caso di notare come il Risveglio Pentecostale nasce prima dottrinalmente e poi praticamente. All'inizio del 1900 gli studenti di una modesta scuola biblica a Topeka in Kansas, furono invitati dal loro direttore, a fare una ricerca sul seguente tema: "definire, quali erano i segni o l'evidenza del battesimo nello Spirito Santo".

Conclusero unanime che esso fosse un rivestimento di potenza per servire e testimoniare, susseguentemente alla rigenerazione e si manifestava esteriormente col segno iniziale delle lingue come affermato nel libro degli Atti degli apostoli. In conseguenza a questa scoperta essi chiesero al Signore di fare quest'esperienza. Il 1° Gennaio 1901 il Signore cominciò a battezzare di Spirito Santo e la prima fu una giovane di nome, **Agnese Ozman** (1870-1937) . Dopodiché altri studenti , fecero la stessa esperienza.

In seguito si scoprirà che molti credenti erano stati battezzati nello Spirito Santo, ma non avevano capito quale fosse il significato vero della loro esperienza. Abbiamo buone ragioni per credere che uomini come **Levi Petrus e William** Booth furono battezzati, nello Spirito Santo, ma non ne parlarono mai con alcuno, per timore di non essere capiti. Inoltre, Nel 1905.

1. Guglielmo Seymoyur, fratello di colore, (1870 – 1922) partecipò come uditore ad un'altra Scuola Biblica a Houston, in Texas.

Nel febbraio 1906 giunse a Los Angeles, presso una comunità evangelica frequentata da gente di colore, e predicò su **Atti 2:4** e fu scacciato! Organizzò riunioni presso la famiglia che l'ospitava a Bonnie Brae Street e il Signore cominciò a battezzare nello Spirito Santo. Ben presto fu, necessario cercare un locale, e fu trovato al 312 di Azusa street dove era in precedenza stata una Chiesa metodista episcopale africana, in disuso utilizzata come stalla dei cavalli, buttarono un po' di segatura per terra ed utilizzarono una cassa come pulpito, mancavano tutti quei comfort di oggi.. ma almeno per due anni fecero riunioni speciali, e vennero da diverse parti del mondo per assistere a queste riunioni. Qui centinaia ricevettero il battesimo nello Spirito Santo e tra essi, tanti visitatori, alcuni dei quali sarebbero stati molto noti nell'ambito del movimento pentecostale, come Guglielmo H. Durham che era pastore di una missione di Chicago (1873-1912), Carlo H. Mason (1866-1961) (Fondatore afro-americano della Church of God in Christ), Tommaso Ball Barratt (1862-1940) (Animatore del Risveglio Pentecostale in Scandinavia e Gran Bretagna), Cecil H. Polhill (1860-1938) fondatore della prima società missionaria pentecostale (L'Unione Missionaria Pentecostale inglese).

2. Guglielmo H. Durham (1873-1912)

Pastore di una chiesa aderente ai battisti generali, divenne nel 1901 ministro della North Avenue Mission di Chicago, una comunità simpatizzante del Movimento di Keswick. Nel 1907 fu battezzato nello Spirito Santo nella Missione di Azusa Street, a Los Angeles. Tornato a Chicago introdusse il messaggio pentecostale che si diffuse in tutto l'Est degli Stati Uniti. Predicatore eccezionale fu l'assertore più autorevole dell'Opera Perfetta del Calvario, che ripudiava la santificazione come seconda opera della grazia. Questa posizione teologica condusse tra l'altro alla costituzione delle Assemblies of God. Alla North Avenue Mission, giunsero gli italiani Luigi Francescon, il primo italiano battezzato nello Spirito Santo poi Rosa Francescon, Dora Di Cicco, Pietro ed Emma Ottolini e Giovanni Garrou.

Nota: le chiese evangeliche di fede pentecostale sono emanazione diretta di quel gran movimento di risveglio cristiano sorto al principio del nostro secolo contemporaneamente, ed indipendentemente, da altri in tutto il mondo. Allorché, cristiani di diversa denominazione si sono uniti nella ricerca biblica per tornare al modello e all'esperienza delle chiese dell'era apostolica, si sono manifestati questi movimenti. Quando, il movimento pentecostale si è manifestato, i responsabili delle

varie denominazioni si sono trovati in grosse difficoltà, perché non è sorto come chiesa ma come movimento appunto che voleva riportare la chiesa alla purezza. Questo è quando è capitato a **G. Huss, M. Lutero** e altri, i quali non volevano uscire dalla Chiesa cattolica romana ma ne volevano una riforma. Ad un certo punto queste chiese non hanno permesso ai credenti “risvegliati” questa libertà e quindi li hanno scacciati come fanatici. Naturalmente costoro furono costretti, per forza di cose a riunirsi per tenere dei culti.

Il movimento Pentecostale, quindi, non nasce come “Nuova Chiesa” ma come Missione e Movimento di risveglio, nella Chiesa di Gesù Cristo. Al principio della sua storia si parlava sempre in questi termini o al massimo di Assemblee, nel senso che non si trattava di chiese costituite, ma di gruppi. Certamente non mancarono le opposizioni, contro il Movimento Pentecostale. Furono usati diversi termini: i tremolanti, i quaccheri, i santi rotolandi e così via.

3. Alfonso di Nola: un notissimo professore di storia ecclesiastica. Avverso al movimento pentecostale, ritiene che esso sia una setta pseudo-cristiana di natura entusiastica. Il movimento Pentecostale non può essere, in alcun modo, assomigliato ad una setta in quanto ritiene la Bibbia unica regola normativa di dottrina e condotta, e ritiene che la Chiesa di Gesù Cristo è formata, da tutti i credenti rigenerati dallo Spirito Santo, essa trascende ogni chiesa e movimento, in quanto nessuna struttura terrena può rappresentare il corpo mistico di Cristo. Mentre gli elementi che danno vita alla setta sono proprio la presenza di capi carismatici, la rivelazione extra-biblica e uno spirito ascetico.

4. Il risveglio pentecostale a Chicago

Il risveglio pentecostale a Chicago fu favorito, da **Guglielmo Durham** nel Marzo 1907. Questi era pastore nella North Avenue Mission. **William Duran** ricevette il Battesimo dello Spirito Santo a Los Angeles con il predicatore **William Saymur**. Tornando a Chicago portò la testimonianza nella sua chiesa, dove giunsero gli italiani **Luigi Francescon** e **Dora De Cicco**, che fu la prima italiana battezzata nello Spirito Santo, poi **Pietro ed Emma Ottolini** e successivamente molti altri. La conversione di L. Francescon avvenne nel 1892 fu, evangelizzato da un predicatore valdese, divenne uno dei fondatori della chiesa presbiteriana italiana. Nel 1903 **Giuseppe Beretta** si fece battezzare da un membro della chiesa dei fratelli e a sua volta battezzò **Francescon** e altri diciassette membri, del suo stesso gruppo con alcuni membri della chiesa presbiteriana. Questo gruppo fu costretto a lasciare la chiesa presbiteriana ed a formare l’ “Assemblea Cristiana” e nel 1905 acquistarono un piccolo locale a Grand Avenue, la via centrale della zona d’Italiana a Chicago. Il 9 Settembre fu la volta di **Pietro Ottolini** . E il 15 Settembre del 1907 , questa benedetta esperienza fu sperimentata da tutti i credenti presenti all’Assemblea Cristiana che virtualmente, diventò la prima chiesa pentecostale Italiana.

Il gruppo così costituito cominciò ad ingrandirsi; molti si convertirono e verso i primi del 1908 la chiesa era composta di circa 100 persone salvate e battezzate di Spirito Santo. Da questa chiesa nello stesso anno partirono almeno venti credenti per raggiungere i loro parenti e conoscenti italiani sparsi nel mondo. Si recarono in America del Nord, in America del Sud e in Italia, con il risultato che alcuni di questi loro parenti si convertirono all’Evangelo. Fra i pionieri di questa chiesa che lavoravano fra gli Italiani del Nord America, vi era il fratello **P. Ottolini**, nel Sud America il fratello **L. Francescon** e in Italia il fratello **Giacomo Lombardi**, anche se non fu l’unico.

Nota: nello stesso periodo in cui nasceva il movimento (1900) , il famoso storico protestante Harnak, scriveva “L’essenza del cristianesimo” . Egli distingueva nel cristianesimo una forma esteriore, chiamata “scorza” e un contenuto religioso, il “nocciolo”, volendo con questo, affermare che la “scorza” muta col cambiamento degli avvenimenti storici e costituisce la veste confessionale , mentre il “nocciolo” è costituito dal sentimento religioso. Il movimento pentecostale non si rivolgeva tanto alla “scorza” quanto al “nocciolo”. Infatti, verso la fine dell’Ottocento e i primi del Novecento vi fu nel mondo evangelico una reazione di carattere pratico contro il liberalismo, il Movimento Pentecostale annunciando la conversione personale a Cristo e la santificazione della vita quotidiana ne era la conseguenza diretta. Se, su questo argomento vi sono stati dibattiti teologici da parte dei “fondamentalisti serrati” da una parte, dall’altra il movimento pentecostale è stata un’alternativa pratica alla controversia teologica. Per questo motivo, in qualche modo, noi pentecostali non possiamo ritenerci dei fondamentalisti, in quanto il fondamentalismo si è caratterizzato come corrente teologica.

XIV La prima comunità pentecostale italiana

Il messaggio giunse all’assemblea cristiana di Chicago e il 15 settembre 1907 il Signore manifestò una potente Pentecoste nella comunità e la maggior parte dei credenti fu battezzata nello Spirito Santo.

Da questa comunità partirono nel periodo 1908 – 1909 circa venti italiani che raggiunsero i connazionali immigrati in Sud America e in molti Stati dell’America del Nord, per raggiungere i propri connazionali.

Il movimento pentecostale fra gli italiani sorse nello stesso 1907 e arrivò a San Francisco, Los Angeles, New York, in seguito, Philadelphia, Penn e Memphis, Tennessee.

Nel 1908 furono raggiunti anche gli italiani in Argentina e in Brasile, dando origine ai rispettivi movimenti pentecostali italiani in queste nazioni, ed infine l’Italia.

1. Le prime chiese organizzate in U.S.A.

Il movimento Pentecostale nel tempo si è dovuto strutturare in “chiesa organizzata” , perché già nel **1914 un gruppo di circa 200 persone** si radunò in rappresentanza di altrettante chiese e formarono le **Assemblee di Dio**. Una tale iniziativa si rese necessaria anche perché i credenti che formavano il movimento pentecostale provenivano da diverse denominazioni con differenti dottrine o sfumature di una stessa dottrina, e, quindi, occorre stabilire una dottrina in comune. Nacquero così degli articoli di fede accettati da tutti.

Si trovarono nella necessità di doversi costituire in “denominazione” per i seguenti motivi:

- 1) Costituire delle scuole bibliche**
- 2) Formare società missionarie per predicazione dell’Evangelo;+**
- 3) Riconoscere tutto quello che era manifestamente biblico e rigettare tutti i metodi e le teorie non bibliche;**
- 4) Per riconoscere i predicatori della parola;**
- 5) Evitare che persone di dubbia moralità, con interessi di carattere finanziario, si spacciassero per servi di Dio carpendo la buona fede dei credenti.**

XV IL RISVEGLIO PENTECOSTALE IN ITALIA

1) Le prime comunità pentecostali in Italia

Nel periodo 1908 – 1914 si costituirono le seguenti comunità:

- Roma – 1908

Giacomo Lombardi (1862 – 1934) di origine abruzzese, Nel periodo Ottobre – Novembre 1908, giunse a Roma per testimoniare ad un suo conoscente, un certo Rocchi, un facchino allo scalo San Lorenzo. (A tale data risale l'inizio della Chiesa Pentecostale in Italia.) A casa di questi tenne delle riunioni d'evangelizzazione, ma senza evidenti risultati. Nel frattempo non sapendo come fare per diffondere maggiormente il messaggio del vangelo, passeggiando per Via del Corso a Roma, gridò e disse: Signore adesso che faccio? e sentì nel suo cuore forte il desiderio di raggiungere un uomo che era davanti a lui per parlargli del Signore, un certo Sforza, al quale disse: "mi manda il Signore", e questi gli rispose: "io non posso cacciare nessuno che viene nel Nome del Signore". Fu questi il primo ad accettare il messaggio pentecostale. Grazie a questo contatto, Lombardi, ottenne di poter fare delle riunioni nella chiesa Valdese di piazza in Lucina. Tra coloro che ascoltarono il fratello Lombardi, vi era un notissimo avvocato della città di Torino, l'avvocato Paretti, non credente, ma in ogni modo interessato al messaggio dell'Evangelo. Colpito dalla vitalità della predicazione volle alla fine parlare con il predicatore. Ma, con sua grande meraviglia egli si trovò davanti ad un uomo illetterato. Questo particolare lo colpì tanto che ne parlò a sua moglie, Angelina Gariglia Paretti, nella quale Dio fece una grande opera divenendo una donna di grande talento spirituale, ed alla fine ambedue si convertirono a Cristo. Nel frattempo il fratello Lombardi entrò anche in contatto con un ex-diacono della chiesa battista, il fratello Michele Di Napoli, il gruppo così formato cominciò a riunirsi in casa dell'avvocato Paretti. Più tardi Lombardi affittò un piccolissimo locale e così sorse la prima comunità Pentecostale, che venne curata dal fratello Michele Di Napoli.

La Spezia – 1909 Mentre **Giacomo Lombardi** era ancora a Roma, seppe che qualcuno era andato a testimoniare a dei parenti a La Spezia, però non avendo l'indirizzo, si mise in preghiera e chiese al Signore, "Signore io voglio andare da queste persone a portare il messaggio pentecostale ma non ho l'indirizzo". Allora il Signore glielo rivelò, e partì alla volta di La Spezia e trovando la casa così come gliel'aveva descritto il Signore; lì fu accolto, e si formò *la seconda comunità in Italia*, che all'epoca fu condotta da una donna.

Gissi – 1910 la sorella Lucia Menna, dopo aver lavorato fra gli italiani in Argentina, da Chicago portò la testimonianza pentecostale a Gissi provincia di Chieti, ad alcuni suoi conoscenti già evangelici. La sorella Menna incontrò una dura opposizione da parte di molti che l'accusavano, in quanto donna di non poter portare questa "nuova dottrina" così la sorella Menna scrisse al fratello Ottolini di venire presto a Gissi per continuare a predicare il Vangelo. Il fratello Ottolini sentì in cuore di accettare tale richiesta e il Signore cominciò ad operare gloriosamente, fu una missione di successo, e furono battezzati tredici neofiti nel fiume Sinello. Anche qui, nel mese di settembre si creò una comunità.

Milano – 1910 Pietro Ottolini, arrivato in Italia, trovò un alloggio in Via Padova, 68. Quivi si formò la piccola comunità, La prima coppia che si convertì fu : Dorcas e Francesca Ciesch. Provenienti dalla chiesa Metodista.

Casalcermelli (Alessandria) – 1910 Vincenzo Castelli raggiunse il suo paese natio per testimoniare del Signore , “alcuni suoi parenti accettarono il Signore, e tra loro Francesco Testa” (1899-1988), il quale sarà fino al 1935 uno dei predicatori più noti del Movimento Pentecostale in Italia. Il Castelli non avendo il ministero della Predicazione invitò il fratello Ottolini a prendere cura della piccola comunità nascente.

Lucerna S. Giovanni (Torino) – 1911 *Pietro Ottolini scrive: “La nostra permanenza a Milano terminò il 31 Agosto 1911 e la nostra prossima residenza furono le valli Valdesi. La prima località fu la città di Pinerolo, dove ebbi l’opportunità di evangelizzare in varie località ed infine di costruire una comunità a Lucerna San Giovanni.*

Messina – 1912 *probabilmente fondata dal fratello Lombardi o dal fratello Arena Serafino che successivamente (1919) fondò anche la comunità di Catania.*

- **Ginosa – 1912**
- **Palagianello – 1912**
- **Matera – 1914**

La testimonianza a Ginosa, Palagianello e Matera avvenne quasi simultaneamente. La sorella Giuseppina Zollo appartiene a quel primo nucleo di pionieri che, dopo la loro conversione all’Evangelo e l’esperienza del battesimo nello Spirito Santo, si disposero a lasciare tutto e a tornare al proprio paese d’origine e testimoniare del grande amore di Cristo. L’unica fonte di informazione è ancora una volta lo scritto di Pietro Ottolini, che afferma: “... di tanto in tanto ero chiamato dove la mia presenza era necessaria e così raggiungevo il Sud d’Italia. Uno di questi eventi avvenne alla fine del 1913 , una sorella , G. Zollo, mentre era in visita in Italia, incontrò un uomo che conosceva la Bibbia. Ella colse l’occasione, e gli parlò dell’opera pentecostale. Egli fu interessato di questa nuova testimonianza e raggiungendo la sua famiglia a Ginosa cominciò a parlare ad altri, riguardo alla manifestazione pentecostale. Da alcuni anni a Ginosa, nel 1903, esisteva la chiesa Valdese. “in un ambiente fortemente intaccato dallo spiritismo, e nel 1910 fu dedicato il locale di culto in Via Matteotti, 24. In seguito dopo che il gruppo della chiesa Valdese si estinse e il locale di culto (1950), fu ceduto in fitto alla chiesa pentecostale, curata dal fratello Nunzio Saponaro, incoraggiato nella cura della comunità locale dal fratello M. Andrisani di Matera.

Quello stesso locale, poi fu acquistato nel 1965, dalla chiesa pentecostale A.D.I.- in seguito però, diventato ormai stretto, grazie a Dio per un nuovo risveglio di conversione di anime, fu venduto e si acquistò nel 1983 , l’attuale ex cinema, in Via Verbena 7 , e l’opera di Dio si sparse rapidamente.

In seguito la sorella Zollo visitò questi nuovi credenti e mentre era là, il Signore usò questa sorella, per la guarigione dei malati ed altri miracoli potenti, come in casi d’infermità mentali. Ciò si evince anche dalla testimonianza di Leonardo Di Natale, che “...nella sua testimonianza raccontava, che il Signore l’aveva liberato da una malattia mentale, e lavato col sangue di Cristo e battezzato col dono dello Spirito Santo”. Queste testimonianze raggiunsero altre città vicine come Palagianello. In quest’ultimo, la testimonianza pentecostale giunse sempre nel 1913 quando G. Zollo fu invitata da una famiglia che “seppe di una donna esistente a Ginosa che aveva il potere di liberare da quei mali (forme di spiritismo) e la mandarono a chiamare. La sorella Zollo “andò qualche altra volta a Palagianello per evangelizzare e diversi accettarono l’Evangelo. Questi furono i primi a credere in Gesù nel paese”. Queste

furono le prime chiese a Palagianello e Matera. La sorella Zollo dovendo tornare in America, ed essendo informata dal fratello Perrou che Ottolini si trovava nelle valli (Valdesi) gli scrisse: "Fratello Ottolini, prega che il Signore ti ispiri a venire in questa zona della nazione con messaggio del Signore per nutrire queste anime perchè io debbo tornare in America". Il fratello accettò e stette insieme alla sorella Zollo per circa due settimane e fu testimone di opere potenti, spiriti immondi scacciati nel nome del Signore e guarigioni, sia a Ginosa che a Palagianello. Dopo la partenza della sorella Zollo rimase, nella zona per qualche tempo ed il Signore continuò a manifestare la Sua potenza con segni e prodigi. Furono fondate così tre chiese: Ginosa, Palagianello e Matera, ma la più numerosa era quella di Ginosa. La domenica delle Palme del 1914, trentotto persone furono battezzate in acqua, la maggioranza delle quali, aveva già ricevuto lo Spirito Santo. Matera e Ginosa erano le due comunità più prosperose in Italia" (**P. Ottolini, "The life and mission of Peter Ottolini", St. Louis. Mo. , 1962.Pagg. 17,18**) A Matera giunse nel 1910 Antonio Plasmati, "...Costui aveva frequentato a Chicago la nuova società religiosa, di cui faceva parte il fr. Francescon di Cavasso (Udine) e ne fu entusiasta. Venuto, in Italia, a Matera militò inizialmente nella chiesa Battista...della quale pastore era Luigi Loperfido, quella mitica figura ancora oggi ricordata come "il monaco bianco" per le sue lotte sindacali a favore dei braccianti agricoli che, al principio del secolo scorso, rappresentavano la quasi totalità della popolazione materana" (**D. Gentile Tortorelli, "I pentecostali della provincia di Matera", tesi di laurea, Università degli studi di Bari, facoltà di lettera e filosofia 1966-67 pag. 66**). Ma la testimonianza pentecostale non ottenne molti consensi ed egli tornò deluso in America. Nel 1914, A.Plasmati, ritornò, in Italia a Matera insieme alla sorella G. Zollo e ad un figlio di lei. Furono accolti, nuovamente nella chiesa battista, ma poco dopo ne furono scacciati per le loro idee troppo contrastanti con la dottrina evangelica battista, anzi ritenuti pazzi e "masciarì" (vale a dire, maghi) dai fedeli battisti, per il loro modo di pregare, rischiando di essere linciati. Si ritirarono nel bar-trattoria, dove avevano preso alloggio, tirandosi dietro quindici neofiti, che erano stati scacciati dalla chiesa battista. Questa volta il Plasmati poté ritenersi soddisfatto e non perse tempo, ma iniziò subito nel bar stesso, chiamato pomposamente "Albergo Lomonaco", le riunioni di preghiera, ed i culti. Infine essendo il locale poco adatto allo scopo, si passò in un locale provvisorio, cioè in casa privata di una sorella aderente alla neo comunità (Angela Carone) lasciata libera, per la partenza in America. L'anziano del gruppo rimase Antonio Plasmati, mentre la sorella Zollo ripartiva alla volta di New York. Ma nel 1917 la sorella Carone vendeva la sua abitazione, sita in Via Muro nel "Sasso Cavese" e la chiesa veniva chiamata la "Chiesa del Muro". In seguito fu acquistato dalla comunità locale, con l'aiuto anche dei credenti d'America, un locale di culto, sempre nella zona dei sassi, in Via Lombardo. Stettero in quel luogo fino agli anni cinquanta, quando acquistarono il nuovo locale di culto di Vico 2° Emanuele Duni, 21. Il ministero della sorella Zollo consisteva nel semplice e vibrante annuncio dell'evangelo" mentre il Signore operava e confermava con i segni che l'accompagnavano" (Marco 16:20) Sia a Matera che a Ginosa dove già esistevano chiese evangeliche "storiche", si ritenne inevitabilmente che gli evangelici pentecostali erano dei predatori di membri delle altre chiese; ma la realtà era ben altra. Questi primi testimoni della Pentecoste avevano essi stessi fatto un'esperienza progressiva con Cristo mediante l'Evangelo.

Attuando il modello biblico dell'evangelizzazione (Atti 13:46) con lo stesso sentimento, questi primi testimoni pentecostali annunciarono il messaggio pentecostale, prima di tutto ai loro fratelli evangelici. Come altri pionieri, anche di

Giuseppina Zollo si perdono le tracce nella storia, ma rimane il segno del suo ministero. In queste tre comunità che da circa novant'anni continuano a testimoniare dell'evangelo a Ginosa, Palagianello e Matera.

“Abbiamo questo tesoro in vasi di terra, affinché l'eccellenza di questa potenza sia da Dio e non da noi” (2°Corinzi 4:7) .

Nel 1920 sorse la comunità di Pescara. Fra i tanti si era convertito un ex-pastore battista, **Giuseppe Petrelli**, un mistico dalle idee particolari: sosteneva che non esiste una Chiesa militante sulla terra, ma solamente una Chiesa invisibile, costituita da un gruppo di “vincitori”, una élite della comunità, cioè gli spirituali, incompresi e perseguitati dai fratelli. Questa fu una dottrina che fece subito presa, perché in ogni comunità esistono sempre un certo numero di credenti disordinati.

Il fratello Francescon ed altri sostenevano invece la posizione pratica della chiesa presbiteriana, che credeva in una chiesa militante, ma a causa anche della forte personalità del Petrelli furono costretti a subire quell'insegnamento fino a quando, sempre nello stesso periodo, sorse la disputa dottrinale sulla validità delle deliberazioni del Concilio di Gerusalemme; ci si chiedeva soprattutto se era valido il divieto di astenersi dal mangiare il sangue degli animali. Il Petrelli sosteneva che era più importante ciò che esce dall'uomo e non quello che vi entra, mentre il Francescon ed altri si attenevano strettamente alla scelta che la chiesa dell'era apostolica aveva fatto. Nel 1925 negli Stati Uniti, a seguito di questa disputa, l'Assemblea Cristiana si divise, una parte rimase sotto la guida di Petrelli e l'altra guidata dal Francescon che formò la “Congregazione Cristiana”.

1. I caratteri specifici del movimento in Italia

a. Natura indigena; Il movimento pentecostale italiano sorse come risveglio nazionale) Questi movimenti pentecostali, in Italia non possono essere messi accanto alle altre nazioni. I movimenti sono sorti per mezzo di missionari Anglosassoni perfino in Sud America. In Italia è sorto invece grazie al Signore che ha spinto italiani a predicare agli Italiani, quindi la particolarità affonda le sue radici nel carattere e nella tradizione del popolo Italiano. Italiani che forse lasciavano un futuro roseo all'estero e venivano in Italia nei paesi più sperduti del Sud, ricominciando una vita nel coltivare i campi, all'unico scopo di raggiungere i loro cari con la testimonianza dell'Evangelo.

b. Diffusione spontanea; (senza imitazione o influenza umana, ma ispirazione divina). Quando questi credenti evangelizzavano i propri connazionali, c'era sempre la reazione delle persone importanti di questi comuni, unitamente al clero. Ma questi fratelli pur non avendo grande preparazione, avevano conosciuto il Signore e con l'Evangelo alla mano si sentivano liberi per la dignità che dava loro l'Evangelo della grazia. Fino al 1947 l'evangelizzazione è stata svolta in forma spontanea.

Soltanto nell'immediato secondo dopoguerra la Chiesa Cristiana del Nord America, chiesa consorella italiana in USA incoraggiò i vari predicatori aiutando finanziariamente e parzialmente nell'opera di testimonianza. Molti altri, però secondo la disponibilità, si dedicarono ad una feconda opera di testimonianza, andando a visitare parenti ed amici per proclamare loro la “Buona Novella” dell'Evangelo, che consisteva inizialmente nell'annuncio della salvezza in Cristo mediante la fede, la liberazione dal peccato e dalle infermità per al potenza del Cristo risorto e vivente, l'attualità dei doni e delle grazie dello Spirito Santo, che donano ai credenti una vita

spirituale esuberante e vittoriosa vissuta nella separazione dal male che è nel mondo e, infine l'attesa dell'imminente, seconda venuta di Cristo.

Tutti questi credenti avevano abbandonato una religione cristiana formale, spesso superstiziosa, per entrare in contatto con la fede autentica in Gesù Cristo vivente. La loro trasformazione non era avvenuta per ragioni di opportunità, ma si erano veramente convertiti “dagli idoli a Dio” ed erano stati “trasportati dalle tenebre alla luce”.

DIFFUSIONE SPONTANEA

Oltre alla natura “indigena” del Movimento in Italia, si può parlare della sua diffusione spontanea; infatti non esisterà alcuna forma organizzata di evangelizzazione fino agli anni '50.

Proprio seguendo il metodo dei cristiani del periodo apostolico, i credenti, spesso soltanto dei nuovi convertiti all'Evangelo, con fervore “se ne andarono di luogo in luogo, annunciando la Parola”. Nella maggioranza dei casi, si trattava di poveri braccianti derisi per la loro poca cultura, spesso scacciati dai propri familiari, licenziati e lasciati senza lavoro dai padroni terrieri istigati dal clero locale. Questi testimoni dell'Evangelo, di umilissima condizione, ma infiammati dall'amore di Cristo, raggiungevano i casolari più sperduti, spesso in cerca di lavoro ed avevano così occasione di annunciare l'Evangelo. Giorgio Spini per spiegare il metodo di evangelizzazione pentecostale degli anni cinquanta scriverà: “Quando un gruppo di contadini meridionali dà vita ad una comunità pentecostale, sceglie dal proprio seno gli ‘anziani’, (...) non aspetta nessuna imbeccata da Roma o da Milano. Agisce da sé; da sé si occupa di mandare qualche, ‘fratello’ nel paese vicino per cercare di creare anche lì un'altra comunità pentecostale; da sé impegna battaglia col prete e coi maggiorenti del paese. Da sé trova nella sua Bibbia il codice di una moralità decisamente rigoristica, in contrasto con tutte le tradizioni di accomodante equivoco della sua gente, ed insieme la forza per non avere più paure né del maresciallo dei carabinieri, né della fattucchiera, né degli uomini di legge” (10).

Questo metodo evangelistico non è soltanto tipico dell'Italia, ma è una particolarità di tutto il Movimento pentecostale, nella sua estensione mondiale. “... Una sua caratteristica veramente significativa, che lo distingue in modo singolare da tutti quelli precedenti, è che il Movimento pentecostale non deve la sua origine a qualche personalità religiosa di rilievo, ma è consistito in un risveglio spontaneo che è apparso quasi simultaneamente in varie parti del mondo.

Istintivamente colleghiamo la Riforma con Lutero, i Quaccheri con Giorgio Fox, il Metodismo con i Wesley, i fratelli di Plymouth con Darby e Graves, l'Esercito della Salvezza con Guglielmo Booth, e così via. Ma i ministri di rilievo del Movimento pentecostale sono essi stessi prodotti del movimento. Essi non l'hanno creato, ma il Movimento ha creato loro” .

Per dare un'idea di questa diffusione spontanea del messaggio evangelico, basti ricordare che nel 1910 esistevano in Italia soltanto quattro comunità pentecostali. Nei dieci anni successivi erano salite a quattordici, e bisogna considerare anche la stasi prodotta dai quattro anni della prima guerra mondiale (1915-18). Nel 1930 esistevano in Italia ben 148 chiese e gruppi e perfino nei dieci anni successivi, che includono cinque anni della durissima persecuzione contro il Movimento pentecostale, se ne aggiunsero altre venticinque.

Il segreto di questa diffusione spontanea ha soltanto una spiegazione: l'opera potente dello Spirito Santo che rende efficace l'annuncio dell'Evangelo, convince gli individui e li conduce ad una genuina conversione.

Il sorgere di gruppi e comunità di cristiani “nati di nuovo”, sul modello delle chiese del Nuovo Testamento, è stato fin dall’inizio caratterizzato da riunioni di culto, nelle quali i credenti partecipavano con i loro interventi spontanei. Questa forma di partecipazione corale di tutti al culto cristiano, questo adorare il Signore con spontaneità ed in forma udibile, sono stati fin dal principio la causa dell’opposizione e la ragione per considerare le comunità pentecostali come una “setta stravagante”, in quanto non seguiva una forma liturgica prestabilita.

c. Fedeltà biblica; Un altro elemento caratterizzante di questo risveglio è stato la fedeltà alla Parola di Dio. Infatti, dal 1908 al 1928 (data della prima assemblea generale costitutiva) non c’erano state riunioni per decidere quali fossero gli articoli di fede, ma la fedeltà di allora è uguale a quella che oggi crediamo. Speriamo sia fino al giorno che ritorna il Signor I predicatori privi di una metodica preparazione dottrinale sistematica, fondarono la propria conoscenza biblica sulla ricerca personale e sull’aiuto dello Spirito Santo che li avrebbe guidati “in tutta la Verità”. Fin dal principio, il Movimento poté godere di questo miracolo d’equilibri dottrinale ed etico. Un altro elemento caratteristico del Movimento è quello della assoluta fedeltà alla Sacra Scrittura, che in seguito si riassumerà col motto: “Tutto l’Evangelo”.

Fin dall’inizio il sentimento dei pionieri del Movimento pentecostale è stato quello di aderire totalmente all’insegnamento globale dell’Evangelo e di praticarlo.

Come i cristiani di Berea, essi “ricevettero la Parola con ogni premura, esaminando tutti i giorni le Scritture per vedere se le cose stavano così”. Non possedevano altri libri tranne che la Bibbia, al massimo usavano una “chiave biblica”, non fidandosi delle interpretazioni che non fossero appieno suffragate dalla Scrittura. Attuarono il principio che il migliore commentario biblico è la Bibbia stessa e che un testo difficile è spiegato da altri brani facili e comprensibili. Così, applicarono inconsapevolmente il principio della Riforma, “Sola Scriptura”, riaffermando la guida e l’illuminazione dello Spirito Santo nella comprensione della Parola di Dio.

d. Ecclesiologia Congregazionalista; (si stabiliscono le chiese come comunità locali). Il Movimento sorto come “rottura” con le tradizioni del mondo religioso ritenne che qualsiasi forma di struttura, nella completa indipendenza della comunità locale, fosse in contrasto con la semplicità del culto cristiano. Poi queste comunità pensando di poter vivere in maniera indipendente l’una dall’altra vennero subito a trovarsi in serie difficoltà con la legge del 1929 con il trattato della santa sede e il governo Italiano, e anche per i culti ammessi, così fu richiesto alle comunità di radunarsi insieme ed organizzarsi avanzando delle proposte legali al Governo. Fu così organizzato la 2° assemblea generale 1929. Si pensò allora di aver avuto una grande libertà, invece, le Autorità potevano controllare ormai tutto il territorio, in quanto nessuna comunità poteva costituirsi se il pastore non era riconosciuto dallo Stato. Così avanzarono la prima richiesta per il primo ministro dell’allora “Congregazione Cristiana Pentecostale” e fu accettata.

e. Il ministero carismatico svolto da anziani. I ministeri carismatici, come indicati nel Nuovo Testamento, erano svolti dagli anziani mediante la presidenza e alla predicazione della Parola, dai diaconi dediti all’assistenza spirituale e morale, con attuazione del sacerdozio universale dei credenti svolto nella libertà dello Spirito Santo.

2. Lo sviluppo nel primo dopoguerra

Il periodo che va dal **1918 al 1935**, deve essere considerato di grande sviluppo spontaneo, basti pensare che dalle dieci chiese del 1914 si passò alle 148 comunità, sorte in massima parte per la testimonianza degli emigrati del Sud che rientravano ai loro paesi d'origine. È di questo periodo una forma larvata di organizzazione con l'Assemblea costitutiva del **19 e 20 Ottobre del 1928** giunse uno dei fratelli principali delle chiese "inorganizzate" (questo termine era stato adottato per evitare che le chiese diventassero delle chiese organizzate sullo stile di quelle protestanti come era accaduto nel 1914 in America) proveniente dagli Stati Uniti per presiedere il 1° convegno degli anziani delle chiese e in Italia che si tenne a Roma.

In esso si decise di :

- 1) *accettare gli stessi articoli di fede delle chiese Italiane d'America.*
- 2) *Utilizzare il nuovo innario di quelle chiese.*
- 3) *Fissare una riunione annuale per il convegno.* Infatti, di seguito fu tenuto il **II° Convegno nazionale del 1929 a Roma**. Quest'ultimo ratificò la possibilità di far riconoscere i ministri di culto, in base alla nuova legge sui culti, ammessi, ma evitò altri riconoscimenti per il movimento.

Nel 1929 il Governo Italiano firmò il concordato con la chiesa cattolica e, a Giugno dello stesso anno, fu emanata una legge sui culti ammessi nello Stato. Con essa si invalidava la disposizione precedente contenuta nello Statuto Albertino del 1848 che riconosceva la religione Cattolica come religione di Stato. Mentre gli altri culti erano tollerati. In base alla legge venivano, riconosciute solo quelle chiese che ne facevano espressamente richiesta.

Nel 1930 si costituì la chiesa di Roma come "Congregazione Cristiana Pentecostale" , il cui pastore riconosciuto era Ettore Strappavecchia. In seguito fu presentata la richiesta per altri cinque pastori e il riconoscimento di altre comunità sparse, sul territorio nazionale, per i quali però non venne concesso. Il pastore di Roma riuscì ad aggirare l'ostacolo delegando lui stesso questi fratelli, così non volendo egli venne a rivestire il ruolo di legale rappresentante delle chiese pentecostali. Nelle prime decadi della sua presenza in Italia un altro aspetto particolare del Movimento pentecostale, fu il totale isolamento nel quale operò. Per la sua natura totalmente nazionale, i convertiti provenivano direttamente dal Cattolicesimo romano, spesso nella sua forma più superstiziosa. Costoro non erano a conoscenza dell'eredità storica della Riforma e neanche dei precedenti risvegli evangelici. Pensavano che, mediante l'Evangelo, dal tradizionalismo cattolico romano si erano ricongiunti direttamente al cristianesimo dell'era apostolica. Da questa considerazione aveva origine l'assoluto rifiuto a considerarsi protestanti. L'unico loro punto di riferimento con l'Evangelismo italiano era il rapporto che avevano con la Società Biblica per l'acquisto della Sacra Scrittura. Si definivano semplicemente cristiani. Infatti il primo nome usato generalmente dalle chiese era quello di "Assemblea Cristiana". Un antichissimo biglietto di invito di una comunità dell'epoca riporta la seguente dicitura: "Adunanza cristiana radunata nel nome di Gesù". Nel 1930 venne poi adottato il nome ufficiale di "Congregazione Cristiana Pentecostale".

Oltre a questa ragione, vi era quella del rifiuto e del sospetto manifestati in generale dalle altre chiese evangeliche in Italia. Basti considerare che ancora nel 1949 Giovanni Miegge, notissimo teologo valdese, scriveva: "... vi è un dinamismo soprattutto che dovrebbe essere ritrovato e vi sono le condizioni ambientali favorevoli, come è dimostrato dall'intensa fermentazione di movimenti spontanei, di natura schiettamente popolare, ai margini delle Chiese Evangeliche costituite" (18).

Fin dall'inizio, queste avrebbero ben dovuto riconoscere, nella forma spontanea del culto e nel fervore evangelistico dei pentecostali, quella matrice comune ai risvegli che aveva caratterizzato per secoli il mondo evangelico e quindi, anche il risveglio pentecostale, pur con le sue inevitabili limitazioni culturali, doveva essere riconosciuto come un movimento popolare evangelico da incoraggiare.

La terza ragione di isolamento era costituita dall'opposizione, dall'intolleranza ed infine dalla persecuzione che sarà ufficializzata il 9 aprile 1935 con la ignominiosa **"circolare Buffarini-Guidi", n. 600/158, del Ministero dell'Interno**. Questa nota ministeriale prescriveva testualmente: "il culto professato... non può ulteriormente essere ammesso nel Regno ... essendo risultato che esso si estrinseca e concreta in pratiche religiose contrarie all'ordine sociale e nocive all'integrità fisica e psichica della razza". La messa al bando era giustificata da ignobili motivi di ordine razziale. I pentecostali furono perciò i primi a patire per quella infame legge sulla razza, che doveva essere poi promulgata nel 1938 contro gli Ebrei.

"Da quella data, cioè dal 9 aprile 1935, ha inizio la persecuzione contro i pentecostali con arresti, deportazioni, campi di concentramento: nessuno potrà scrivere quella storia che, d'altronde, sembra incredibile ed ha solo riscontro con quella dei primi secoli della Chiesa.

Basti rammentare che dopo la chiusura dei locali di culto dei pentecostali e lo scioglimento, anche a mezzo della forza, delle loro associazioni confessionali, ogni assemblea, ogni atto di culto veniva sistematicamente vietato e represso anche violentemente dando luogo ad arresti e denunce, alle quali seguivano altrettante condanne. La magistratura infatti riteneva pienamente fondato, in relazione ai principi politici allora imperanti, il divieto contenuto nella circolare Buffarini-Guidi del 1935 e nei conseguenti ordini delle autorità locali dettati in armonia con le successive circolari ministeriali".

Il lungo periodo che va dal 1935 al 1944, vide inevitabilmente un inasprimento dell'isolamento a causa anche del secondo conflitto mondiale. I pentecostali in Italia rimasero soli, tagliati fuori da ogni forma di comunione perfino con quelle chiese italo-americane dalle quali erano venuti i primi testimoni dell'Evangelo in Italia. Tuttavia, essi continuarono a restare fedeli al "Grande Mandato" di Cristo, annoverando fra loro dei veri e propri martiri della fede, i cui nomi soltanto Dio conosce.

Gli arresti, la sorveglianza speciale, il carcere, il confino di polizia, il campo di concentramento, per loro non furono motivo di orgoglio, ma una "strada obbligata" per rimanere fedeli a Cristo che li aveva "trasportati dalle tenebre alla luce" e "dagli idoli al Dio vivente".

Il 9 Aprile del 1935 i credenti inoltre, furono tacciati d'antifascismo a causa del rifiuto di alcuni di loro a prestare il servizio militare, per la loro scarsa partecipazione alle attività promosse dal regime. In questo periodo, furono interrotti i contatti anche con le chiese americane. Quando, sembrava che tutto era distrutto, (1935-1944) è stata rinvenuta una lettera scritta dal fratello E. Strappavecchia al allora capo del governo sua eccellenza B. Mussolini, al quale si diceva: "Eccellenza 5000 cittadini Italiani di fede pentecostale reclamano la loro libertà. Perseguitati in ogni modo, hanno spaventato un governo che sembrava invincibile". In questo periodo le comunità crebbero notevolmente. Quindi, la persecuzione portava buoni frutti.

3. Il periodo della persecuzione

Questi furono anni duri. Basti pensare che con l'ignominiosa circolare **Buffarini-Guidi, datata: 9 aprile 1935, n. 600/158 del Ministro dell'interno**; il movimento pentecostale era messo al bando perché "il culto non può ulteriormente essere

ammesso nel Regno.....essendo risultato che esso si estrinseca e concreta in pratiche religiose contrarie all'ordine sociale e nocive all'integrità fisica e psichica della razza." S'è tanto parlato della legge razziale degli Ebrei del 1938 senza tenere conto che la prima legge razziale è stata applicata al movimento pentecostale. È vero che i pentecostali erano un po' rumorosi, ma era gente tranquilla e pacifica. Supponiamo pure che davano fastidio a questa idea di uniformità nazionale, ma dire addirittura che erano contro l'ordine sociale e che il culto faceva male all'integrità fisica e psichica della razza è assurdo pensando che il 90% dei pentecostali erano contadini, erano delle manifestazioni un po' eccessive, ma nulla di male. Infatti, il regime mandò dei controlli ad una riunione, nel titolare della cattedra di neurologia dell'Università di Roma ad nostro culto e fece la seguente relazione: "Io sono andato, è vero c'è emotività, che emotività c'è pure nei tanti santuari cattolici; perciò, sono solo entusiasti però niente di male, non possiamo dire che sono dei pazzi". Tuttavia, in questo periodo furono messi a segno centinaia d'arresti, fratelli e sorelle, campi di concentramento e prigione. Cantando l'inno 111, un inno scritto molti anni prima da Massimiliano Tosetto, uno dei ministri più rappresentativi del movimento italiano nel Nord America, divenne l'inno della "resistenza pentecostale". Una strofa così recita: "Noi vinceremo, siamo sicuri / Perché combatte per noi Gesù; / Viviamo santi, viviamo puri, Lungi dal male, nella virtù. / Salvati siamo, non più timore, / Per questa strada si giunge al ciel; Siamo nel vero, nel Salvatore, / La nostra guida è l'Evangel"; mentre venivano trasportati nei carrozzoni della polizia per la prigione, furono dispersi, come avveniva nel libro degli Atti degli Apostoli, (**Atti 8:1-3**) condanne al carcere e cinquantadue condanne al confino di polizia oltre a centinaia di sorvegliati speciali, uno dei quali ucciso alle Fosse Ardeatine ed un altro nella camera a gas del campo di sterminio di Mauthausen.

Durante la persecuzione la comunità di Roma si divise in due tronconi, una maggioranza che assunse una tendenza arminiano-mistica e una minoranza che restò fedele all'esperienza iniziale della fede. La maggioranza (da lei traggono origine i cosiddetti "santissimi") fu quella più perseguitata, perché cercò di mettere in atto un'eroica resistenza riunendosi ostinatamente negli stessi luoghi e facilmente così il compito ai loro persecutori, che li potevano localizzare facilmente.

Anche il gruppo più ortodosso fu perseguitato, benché in maniera minore, in quanto riuscì ad eludere lo stretto controllo delle autorità riunendosi ogni volta in luoghi diversi. Gli ultimi arresti che si ricordino, sono avvenuti nel 1943.

4. La rinascita

Nel 1944 l'Italia era divisa in due dalla guerra, tuttavia i responsabili delle chiese della Sicilia con la liberazione da parte degli alleati, presero fiato, con le famose quattro libertà, tra cui predicare liberamente l'Evangelo, i primi a sentire questa nuova libertà furono i nostri fratelli della Sicilia. Tennero, il **III° convegno a Raffadali**, a cui però non parteciparono i pastori della penisola ancora occupata, che, pur essendo limitato alle comunità dell'Isola, gettava le basi per un rapporto diverso fra le chiese che fino ad allora, erano state sempre fortemente congregazionaliste. Fu istituito per la prima volta, un **fondo missionario** comune alla fine d'ogni anno agrario, per le comunità siciliane. Per stampare letteratura d'evangelizzazione e aprire nuovi locali di culto.

Nel 1945 ancora, a Raffadali si tenne il IV convegno Pastorale che questa volta vide la partecipazione dei pastori della penisola, venne fissata una riunione da tenersi annualmente fra tutti i pastori e si ripresero i contatti con le chiese d'America. Fu in questo periodo che tramite i cappellani militari si venne a conoscenza, delle

“**Assemblies of God**” degli Stati Uniti, mentre le chiese Italiane d'America si erano costituite come Chiese Cristiane Italiane del Nord America (**C.C.I.N.A.**).

Questa collaborazione strutturata si sviluppò negli anni seguenti. Durante la liberazione e la permanenza in Italia degli alleati le chiese vennero riaperte, ma dopo il 1946, quando l'Italia fu direttamente sotto la giurisdizione del Governo Italiano, furono riammesse in atto le leggi fasciste, che ancora non erano state annullate. L'allora ministro degli interni, ***l'Onorevole Scelba ordinò nuovamente in base alla circolare Buffarini del 1935*** la chiusura delle chiese pentecostali, nonostante nel 1948 fosse stata promulgata la Costituzione che garantiva, tra l'altro la libertà religiosa, le autorità tentarono con ogni mezzo di tenere in piedi la circolare Buffarini-Guidi, con l'intento di impedire i culti e la riorganizzazione delle comunità.

Il regime sperava che anche questa volta, come nel 1935 i pentecostali avrebbero taciuto e subito, visto il regime, ma ora con l'avvento della costituzione era ormai diverso.

UN NUOVO NOME

Umberto N. Goriotti fu chiamato a rappresentare il Movimento pentecostale Italiano, che all'epoca prese il nome di Chiesa Evangelica Pentecostale. Da quel lontano 1945, per ben trentadue anni, questo fedele ministro dell'vangelo rappresenterà ufficialmente il movimento pentecostale in Italia, con assoluta dedizione, umiltà e rettitudine.

Allora il fratello U. Goriotti col C.G.C. fecero dei passi ufficiali, e finalmente si formarono delle commissioni dall'estero e dall'Italia ed anche la federazione delle chiese evangeliche Italiana ci furono favorevole a difenderci. La pratica cominciò il suo iter per il riconoscimento giuridico. Pian piano la situazione migliorò, si poterono tenere solo riunioni in privato, ma non in pubblico. (il regime fascista diceva che 5 persone insieme era considerata riunione pubblica). Quindi, si suddividevano a piccoli gruppi nelle case per non essere disturbati. Nel frattempo, bisognava fare un passo decisivo, ora che le leggi democratiche del paese lo permettevano. Così fu necessario formare un'Associazione regolarmente costituita con statuti e regolamenti. Fu richiesto che, data l'importanza degli Stati Uniti nei rapporti internazionali con l'Italia, vi fosse un riconoscimento da parte di un'associazione di chiese consorelle, giuridicamente riconosciuta all'estero.

XVI. LE ASSEMBLEE DI DIO IN ITALIA

Fu richiesto questo documento alla Chiesa Cristiana del Nord America che riuniva la maggioranza delle chiese pentecostali italiane in U.S.A., che però essendo all'epoca soltanto un'associazione di fatto non poté emettere il documento perché non era giuridicamente riconosciuta, e consigliò di provvedere in qualsiasi altra maniera. e, quindi, fu necessario rivolgersi alle Assemblies of God, associazione di chiese consorelle di lingua inglese, che prestò una garanzia impropriamente chiamata “atto di affiliazione”. Fu così che le nostre chiese presero ufficialmente il nome di “**ASSEMBLEE DI DIO IN ITALIA**”.

Soltanto il 16 aprile 1955, a vent'anni dalla sua emanazione, (1935 – 1955) fu revocata finalmente, la circolare del divieto di culto pentecostale. Furono così allestite le pratiche per il riconoscimento che si protrassero dal 1948 al 1952, senza alcuna risposta. Fu necessario inoltrare un ricorso al Consiglio di Stato, perché intervenisse in nostro favore.

Il Signore preparò la via, perché in difesa del movimento pentecostale si rivolsero al famoso giurista cattolico romano liberale dell'epoca, Arturo Carlo Jemolo che era un luminaire in diritto ecclesiastico, assunse la nostra difesa, di fronte al Consiglio di Stato.

La causa fu indetta per il **25 Maggio 1954**, allora fu chiesta la preghiera di tutti i pentecostali d'Italia. Subito dopo la causa il fratello Gorietti scrisse sul "Risveglio Pentecostale": ***“La giustizia di Dio ha trionfato. Date all'Eterno la gloria dovuta al Suo Nome” il nostro ricorso al consiglio di Stato è stato accolto, l'amministrazione dello Stato dopo tanti anni di ostracismo, Iddio ci ha fatto giustizia. Il generale organo dell'amministrazione dello Stato ha riconosciuto i nostri diritti. Sia resa gloria al Signore che ha piegato i cuori”***.

Ora con il rinnovo dei documenti avremo il riconoscimento, che con tutta lentezza arriverà nel 1959, mentre nello stesso periodo molte chiese furono chiuse e molti atti di intolleranza furono perpetrati ai danni di nostri fratelli.

Si poté ottenere il riconoscimento giuridico dopo oltre quattro anni con decreto del Presidente della Repubblica come "Assemblee di Dio in Italia" in data **5 dicembre 1959, con il n° 1349**.

La peculiarità di questo decreto stava nel riconoscimento delle chiese pentecostali non solo come Ente Patrimoniale, ma soprattutto come Ente morale. Quindi, questa volta non caddero nello stesso errore del 1930, il riconoscimento solo dei ministri; quando una circolare poteva spazzare via tutto quanto, levandole la nomina ai ministri, ma questa volta fu richiesto il riconoscimento del movimento. Fu la prima associazione di culto riconosciuta dopo la chiesa cattolica. Non tutte le chiese vollero associarsi con il neo-movimento delle "Assemblee di Dio in Italia".

Così nacquero le **Congregazioni Pentecostali** che nel 1956, in un certo modo, anche loro si strutturarono (continuava a sussistere la divisione di quelle chiese pentecostali avvenute nel 1928). Grazie a Dio, questo è il frutto delle tante persecuzioni e delle tante preghiere di tutti quei credenti che pregavano il Signore nelle continue persecuzioni, affinché Dio facesse avvenire un tempo di libertà religiosa, per organizzarci in chiese costituite e di predicare l'evangelo con libertà. E grazie siano rese sempre al Signore che questa libertà che oggi noi godiamo, e che non siamo certi quanto durerà, vogliamo oggi cogliere l'occasione mentre siamo in tempo di libertà, di annunciare in tutta la nostra nazione "Tutto l'Evangelo".

1. Lo sviluppo

Le assemblee di Dio in Italia, però, non lottarono soltanto per ottenere la libertà di predicare in pubblico ed in privato, ma durante tutto questo periodo continuarono la loro opera di testimonianza e di diffusione dell'Evangelo. Infatti, a questo proposito basti ricordare alcune tappe fondamentali di questo sviluppo:

- a. La pubblicazione del periodico mensile "Risveglio Pentecostale" (1946);**
- b. La creazione dei Manuali della Scuola Domenicale (1952);**
- c. La fondazione dell'Istituto Biblico Italiano (1954);**
- d. I Convegni delle Scuole Domenicali (1955-57);**
- e. I primi programmi radiofonici con IBRA (1956);**
- f. La fondazione di "Villaggio Betania" per l'infanzia abbandonata (1956);**
- g. La fondazione di "Casa Emmaus" per anziani (1962);**

- Ed in seguito:

- h. La costituzione del Fondo Soccorso ADI (1966);**

- i. La fondazione dell'Istituto "Betesda" per anziani (1972),*
- j. La nascita delle emittenti radio locali di "RadioEvangelo" (1976);*
- k. La fondazione dell'Istituto "Eben Ezer" per anziani)1976);*
- l. La pubblicazione del Quindicinale di informazione ed edificazione "Cristiani Oggi" (1980).*

Negli ultimi venti anni del secolo scorso con l'aumento del numero delle comunità, sono stati istituiti diversi Servizi gestiti del Consiglio Generale delle Chiese, che è un organo esecutivo delle ADI, in carica biennale, tra una Assemblea Generale e l'altra:

- a. Servizio delle Scuole Domenicali;**
- b. Servizio Pubblicazioni ADI-Media;**
- c. Servizio Audiovisivi ADI;**
- d. Servizio Evangelico delle Radio Comunitarie ADI (SERC);**
- e. Servizio Evangelico di Assistenza Sociale ADI.**

Inoltre, è stata sviluppata, a cura dei Comitati delle varie Zone in cui è diviso il territorio nazionale, l'attività evangelistica con campagne di evangelizzazione in tende, teatri e all'aperto. Sono sorti inoltre otto Centri Evangelici Comunitari per vacanze che svolgono una vasta attività spirituale e di assistenza soprattutto a favore dei minori e dei giovani.

A cura dell'Istituto Biblico Italiano negli anni '90 sono stati attuati nelle varie zone di giurisdizione i Seminari d'Istruzione Biblica (SIB) ed anche alcuni Seminari d'Istruzione Monitori (SIM) per insegnanti delle Scuole Domenicali. Degna di nota è l'iniziativa dell'Istituto Biblico Italiano di riorganizzare fin dal 1975 Gli Incontri Nazionali Giovanili annuali, ai quali hanno partecipato migliaia di giovani membri delle ADI.

Nel 1960 le chiese ed i gruppi delle A.D.I. erano diventati 445, e da allora l'attività evangelistica si è sviluppata ancora con campagne d'Evangelizzazione, in tende ed all'aperto. Sono sorte altre case di riposo e sei Centri Comunitari per vacanze Cristiane.

Un'altra attività degna di nota è, l'opera di evangelizzazione, edificazione evangelica ed elevazione sociale delle "Chiese Cristiane Italiane del Nord Europa" organizzate tra gli emigrati italiani in Belgio, Francia, Germania, Gran Bretagna, Lussemburgo e Svizzera. (C.C.I.N.E.) .

Queste comunità italiane che svolgono la loro opera di testimonianza incoraggiate e coadiuvate dalla "Chiesa Cristiana del Nord America" e con l'opera di consulenza e assistenza delle "Assemblee di Dio in Italia".

L'intesa con lo Stato

Col passare del tempo i rapporti con lo Stato si sono distesi fino al momento in cui è stato chiesto, alle Assemblee di Dio di stipulare un'intesa con le autorità di Governo. In base *all'articolo 8 comma 2° della Costituzione della Repubblica Italiana*, le varie confessioni diverse dalla cattolica, avevano la possibilità di addivenire ad un'intesa con lo Stato, cioè potevano chiedere una legge speciale per regolare i rapporti con lo Stato. Già *nel 1975* fu deciso, d'iniziare queste pratiche perché fossero attuate quelle regole peculiari delle nostre chiese.

Il lavoro di preparazione per la documentazione fu improbo, ma il Signore ci fece trovare grazia presso le autorità alle quali testimoniammo della nostra fede,

Attendemmo che lo facessero prima la chiesa Valdese, la prima chiesa protestante più antica del mondo il 29 Dicembre 1986 sono state firmate tra il Presidente del Consiglio Bettino Craxi e il legale rappresentante delle Assemblee di Dio, il fratello Francesco Toppi. Quest'ultima Legge d'intesa tra il Governo dello Stato Italiano e le **Assemblee di Dio in Italia è conosciuta come la legge 22 Novembre 1988, n. 517**. Non chiedemmo niente che avesse motivo d'interesse, nulla che compromette la nostra fede su i nostri principi evangelici, ma solo garanzia, per non essere disturbati quando stiamo facendo il culto al Signore, e che le forze dell'ordine non possono entrare nelle chiese senza il permesso del pastore. Grazie a Dio per questa libertà di annunciare l'evangelo e anche per il diritto civile di entrare in qualsiasi luogo ove si richiede la presenza del ministro di culto, senza scopo di lucro ma per rendere un servizio gratuito per coloro che ne hanno bisogno. Rimaniamo con lo sguardo fisso verso Gesù Capo e Compitore di fede, con la legge e senza legge, serviremo lo stesso il Signore.

“..Ne per forza ne per esercito ma per il mio Spirito ha detto il Signore degli eserciti”.

Il futuro del Movimento in Italia

In un momento tanto mutevole quanto l'attuale, il ruolo del Movimento Pentecostale in Italia, del quale ci sentiamo d'avere la massima responsabilità per la testimonianza, richiede, tutta la consacrazione di ogni credente. I punti fondamentali sui quali dobbiamo, rimanere incrollabili sono i seguenti:

- 1) *Accettare senza tentennamenti tutto l'Evangelo come unica regola della nostra fede e della nostra condotta.*
- 2) *Sottolineare l'importanza della nuova nascita e dell'esperienza genuina del battesimo nello Spirito Santo.*
- 3) *Fare della Parola di Dio e della preghiera il fondamento della nostra vita quotidiana individuale e collettiva.*
- 4) *Dedicare ogni sforzo per l'evangelizzazione dei perduti e l'edificazione dei credenti.*
- 5) *Valutare e ritenere la semplicità dell'esperienza cristiana sia nei metodi biblici sia nei mezzi a disposizione.*
- 6) *Attuare tutto quello che risulta manifestamente biblico e ripudiare ogni innovazione e deviazione del messaggio neotestamentario.*
- 7) *Vivere alla luce dell'imminente ritorno di Cristo con una vita di santificazione e di servizio.*

Conclusione:

Questi sono stati gli elementi fondamentali che hanno caratterizzato il nostro movimento e null'altro. Non possiamo permetterci di perdere l'unzione dello Spirito Santo; si tratta dell'unica eredità lasciataci da quanti per fede e pazienza hanno ottenuto le promesse divine. Se predichiamo la pentecoste dobbiamo praticarla. Se predichiamo il risveglio dobbiamo farne l'esperienza personale perché le nostre comunità possano continuare a vivere nel risveglio. Questa posizione ritenuta conservatrice da alcune aree del mondo evangelico serve soltanto a prevenire infiltrazioni inquinanti che non corrispondono al movimento della chiesa del libro degli atti degli Apostoli, ripieni dello Spirito Santo, di sapienza, di fede, di grazia e di potenza. **(Atti 20:27)** Se dimostreremo alle nuove generazioni che camminiamo umilmente, ubbidendo soltanto a tutta la Parola di Dio e alla guida dello Spirito santo,

allora potremo continuare ad edificare noi stessi nella nostra “santissima fede, pregando in ogni tempo..” (Giuda v. 21) “ Questa promessa è fatta a tutti quelli che crederanno..”(At. 2:38-39 “...Insegnando loro tutto ciò che vi ho trasmesso”. (Matteo 28:20).

Il presente studio è stato preparato dal Fratello Carmine Lamanna, pastore della chiesa cristiana evangelica A.D.I. di Matera e presentato ai giovani che lo scorso anno hanno frequentato seminario di istruzione biblica (sib) svoltosi a Bari, F. Il pastore che conosco personalmente e che ha visitato la comunità di Santa Elisabetta (AG) ed è stato tratto dal sito www.cristianievangelici.com, che gentilmente si ringrazia per averlo pubblicamente reso disponibile su internet.

VISITA IL NOSTRO SITO CRISTIANO: WWW.EVANGELITALIANI.IT